RISE RELAZIONE GENERALE

PREVALENZA DELLA VIOLENZA SESSUALE NELLO SPORT

Co-funded by the European Union

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

RICONOSCIMENTI

Questa pubblicazione costituisce un prodotto intellettuale sviluppato dal Consorzio di organizzazioni partner del Progetto ***RISE Empowered Above Sexual Violence in Sports - Progetto*** 101133924, cofinanziato dall'Unione Europea.

Il Consorzio di RISE riconosce con gratitudine il finanziamento ricevuto dall'Unione Europea, che ha contribuito in modo determinante allo svolgimento delle attività del progetto RISE.

Si ringraziano il personale, i membri e i professionisti che rappresentano le organizzazioni partner, per tutto il lavoro svolto durante la preparazione e l'implementazione della ricerca RISE, nonché per l'analisi dei dati e delle informazioni e l'estrazione di conclusioni e risultati.

Un ringraziamento e un profondo apprezzamento a tutti i partecipanti alle discussioni del Focus Group e alla ricerca RISE, per il loro tempo e la condivisione di esperienze, opinioni e commenti.

CONSORZIO DI ORGANIZZAZIONI

- Social Policy and Action Organization (Cyprus) - Coordinatore
- The American College of Greece Research Center (Greece) – Partner
- Sports Club Altis (Greece) – Partner
- Bulgarian Sports Development Association (Bulgaria) – Partner
- Centro Universitario Sportivo - CUS Padova (Italy) – Partner
- Fundación Red Deporte y Cooperación (Spain) – Partner
- Zentrum für Innovative Bildung (Austria) – Partner

AUTORE DELLA RELAZIONE GENERALE

Dott.ssa Tatiana Chalkidou

RICERCATORI E COLLABORATORI DEGLI STUDI DI RICERCA

Dott.ssa Tatiana Chalkidou
Ifigenia Katchie
Paraskevi Touri
Yoanna Dochevska
Pelin Öztürk
Dr. Ritsa Ventouratou
Dr. Despina Cochliou
Natalia Routsi
Dr. Ivaylo Zdravkov
Fethiye Aytaç
Dr. Chrisanthi Nega
Maria Kalogerou
Marta Gravina
Melina Rupprecht

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

IL PROGETTO "RISE EMPOWERED ABOVE SEXUAL VIOLENCE"

“RISE Empowered Above Sexual Violence in Sports (RISE)” rappresenta un progetto pionieristico e innovativo per la prevenzione della violenza sessuale nello sport. La violenza sessuale è considerata uno dei fenomeni sociali più gravi, che si verifica contro qualsiasi persona, indipendentemente dal sesso, dall'età e dalla razza, in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. È risaputo che quanto più le persone sono sensibilizzate e consapevoli delle devastanti conseguenze causate alle vittime da qualsiasi forma di violenza sessuale, a partire dai traumi, fino ad arrivare alla morte, e quanto più vengono adottate azioni di prevenzione primaria, le possibilità di combatterla aumentano enormemente. La durata del progetto è di 36 mesi ed è cofinanziato dall'Unione Europea.

Per tutta la sua durata il progetto propone attività innovative ed efficaci che contribuiscono a combattere tutte le forme di violenza sessuale nello sport. Le diverse forme di violenza sessuale includono, tra l'altro, molestie sessuali, abusi sessuali su minori, stupro o tentativo di stupro, diffusione di foto/video di nudo senza consenso, catcalling, gaslighting, violenza sessuale digitale, atti osceni e altro. Durante l'implementazione delle attività verranno affrontate anche altre forme di violenza correlate, tra cui la violenza psicologica, fisica e verbale, che nella maggior parte dei casi coesistono con gli episodi di violenza sessuale.

Obiettivi del progetto RISE

a) sviluppare e promuovere un insieme completo di politiche, linee guida e strumenti per la prevenzione della violenza sessuale, da adottare da parte dei diversi stakeholder dello sport, basandosi sulle pratiche esistenti sviluppate nell'ambito di precedenti progetti dell'UE e su dati e informazioni autentici raccolti durante gli studi di ricerca condotti nel corso di questo progetto

b) sensibilizzare, aumentare la consapevolezza e migliorare le conoscenze, il know-how e le competenze su tutti gli aspetti legati allo sport, sia come individui che come enti, sui metodi e gli strumenti di prevenzione della violenza sessuale. In questo modo, si contribuisce a garantire un ambiente sportivo sicuro e privo di violenza sessuale per tutti e, allo stesso tempo, si interviene in tempo per prevenire gli atti di violenza sessuale,

c) sensibilizzare i giovani nell’ambito sportivo, in particolare gli atleti, sul fenomeno della violenza sessuale, sugli indicatori di rischio, sulle tecniche di prevenzione, sulla denuncia e sulle azioni di supporto in caso di vittimizzazione.

Beneficiari di RISE/Gruppi target

Atleti, professionisti dello sport (allenatori, dirigenti sportivi, manager sportivi, insegnanti di educazione fisica), accademici e formatori sportivi, stakeholder dello sport (autorità governative dello sport, organizzazioni sportive, club sportivi), responsabili delle politiche sportive ed esperti di politiche, amministratori dello sport, ONG e dipartimenti governativi coinvolti nella prevenzione della violenza sessuale e nello sport.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Attività del progetto RISE

- Studi di ricerca condotti per identificare e valutare le esigenze dei principali attori sportivi in termini di conoscenze, competenze, sensibilizzazione e consapevolezza in materia di prevenzione della violenza sessuale nello sport e per misurare la prevalenza delle diverse forme di violenza sessuale nello sport.
- Sviluppo di protocolli, guide e manuali.
- Sviluppo di un programma educativo e formativo sulla prevenzione della violenza sessuale nello sport, pubblicato su una piattaforma di formazione e-learning.
- Azioni educative e formative per il miglioramento delle conoscenze, delle abilità pratiche e del know-how, nonché per la sensibilizzazione sulla prevenzione della violenza sessuale e lo sviluppo di strumenti e materiali audiovisivi educativi, di sensibilizzazione e di divulgazione.
- Diffusione e sfruttamento dei risultati.

Risultati del progetto RISE

I risultati del progetto comprendono la pubblicazione di rapporti di ricerca completi, protocolli, politiche, guide, programmi di apprendimento e formazione nazionali e transnazionali, una piattaforma di apprendimento e formazione online, campagne di sensibilizzazione e materiale promozionale, compresi i video, l'organizzazione di un Forum europeo e di giornate informative nazionali.

MAGGIORI INFORMAZIONI

Sito web: http://rise-project.org
Facebook: https://www.facebook.com/rise.empowered/
Instagram: https://www.instagram.com/rise.empowered/
Canale You Tube: https://www.youtube.com/@RISE_Empowered
Contatti via e-mail:

Cipro

- Social Policy and Action Organization (SPAO) - E-mail: info@socialpolicyaction.org

Grecia

- American College of Greece Research Center, (ACG-RC) - E-mail: irb@acg.edu
- Sports Club ALTIS (A.S. ALTIS) - E-mail: a.s.altis@outlook.com

Bulgaria

- Bulgarian Sports Development Association (BSDA) - E-mail: info@bulsport.bg

Italia

- Centro Universitario Sportivo di Padova (C.U.S. Padova A.S.D.) - E-mail: europa@cuspadova.it

Spagna

- Fundación Red Deporte y Cooperación (Red Deporte) - E-mail: rdc@redeporte.org

Austria

- Zentrum für Innovative Bildung (IEC Austria) - E-mail: info@zentrumib.org

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

DISCLAIMER

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Indice dei contenuti

1. Introduzione 8
Contesto 8
Obiettivi dello studio 10
Ambito dello studio 11
2. Metodologia 12
Ricerca documentale 13
Identificare le fonti rilevanti 13
Confronti tra paesi 13
Risultato e applicazione 13
Ricerca primaria 14
Progettazione, sviluppo e implementazione del questionario 14
Considerazioni etiche 15
Organizzare discussioni di gruppo di esperti: Processo e metodologia 15
3. Risultati della ricerca documentale 16
1. Quadro giuridico 16
2. Politiche e linee guida 19
3. Meccanismi di segnalazione 22
4. Servizi di supporto 24
5. Sfide condivise 24
Sintesi dei dati secondari 25
4. Risultati della discussione del focus group 26
1. Prevalenza ed evoluzione della violenza sessuale nello sport: Una prospettiva comparativa 27
Temi chiave nei vari Paesi 29
2. Forme comuni di violenza sessuale nello sport: Un'analisi comparativa e la ricerca di denominatori comuni. 30
Temi chiave nei vari Paesi 32
3. Fattori di rischio e caratteristiche degli ambienti sportivi che contribuiscono alla violenza sessuale: Una prospettiva comparativa 33
Fattori di rischio chiave nei vari paesi 35
4. Influenze culturali e sociali sulla violenza sessuale nello sport: Un'analisi comparativa 35
Temi chiave nei vari Paesi 38

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

5. Sottodenuncia della violenza sessuale nello sport: Sfide e disparità demografiche 38

Temi chiave nei vari Paesi 40

6. Impatto del movimento #MeToo e dei media sulla consapevolezza della violenza sessuale nello sport: Strategie e interventi 41

Strategie e interventi chiave 43

5. Risultati del questionario 44

Campione 44

Risultati 46

Implicazioni dei risultati 50

6. Analisi comparativa 52

Sintesi dei risultati 52

Confronti tra paesi 52

Implicazioni dei risultati 53

7. Discussione 54

8. Conclusioni e raccomandazioni 56

9. Bibliografia 57

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

1. Introduzione

Contesto

La violenza sessuale nello sport è un problema critico che mina profondamente la sicurezza, il benessere e la fiducia degli atleti. Sebbene gli sport siano spesso celebrati come ambienti che favoriscono la crescita, il lavoro di squadra e i risultati, possono anche creare condizioni in cui prosperano gli squilibri di potere e gli abusi (si veda, ad esempio, Fasting., Chroni e Knorre, 2014). La ricerca su questo tema, condotta in diversi Paesi, evidenzia la natura globale del problema. Tuttavia, differenze significative nelle metodologie - come le definizioni di violenza sessuale, le popolazioni target, i profili degli autori o i fattori che vi contribuiscono - hanno portato a tassi di prevalenza molto diversi. Inoltre, parlando di modelli di perpetrazione della violenza sessuale, questi variano all'interno dello sport; alcuni studi indicano i compagni di squadra o altri atleti come autori di violenza (Basile et al., 2020; Cheever & Eisenberg, 2020) mentre altri studi indicano allenatori, insegnanti o istruttori come autori di violenza (Brackenridge et al., 2008). La ricerca di Alexander et al. (2011) evidenzia le differenze nei ruoli degli autori: ai livelli più bassi di competizione, i colpevoli sono spesso coetanei, mentre ai livelli più alti sono più frequentemente identificati gli allenatori. Inoltre, recenti scoperte suggeriscono che gli atleti di pari livello possono svolgere un ruolo maggiore nelle dinamiche di abuso rispetto a quanto precedentemente riconosciuto (Bjørnseth & Szabó, 2018)

Anche i fattori che contribuiscono alla violenza sessuale nello sport variano notevolmente e sono influenzati da elementi culturali e contestuali. In Grecia, ad esempio, le dinamiche socioculturali creano un ambiente che consente tali violenze. Chroni e Kavoura (2022) sottolineano come le sottili manifestazioni di patriarcato e collettivismo favoriscano una cultura del silenzio, che scoraggia le vittime dal parlare e perpetuare le denunce. Inoltre, la violenza sessuale contro i bambini nello sport è particolarmente allarmante, con le ragazze colpite in modo sproporzionato, i gruppi di minoranze a rischio maggiore e gli atleti dei livelli più alti di competizione più vulnerabili all'adescamento (Bjørnseth & Szabó, 2018). Altri studi hanno rilevato che le studentesse sportive sperimentano alti livelli di molestie sessuali, con tassi leggermente più alti riportati in contesti educativi (38%) rispetto a quelli sportivi (34%) (Fasting et al., 2014). Questo dato mette in discussione l'ipotesi che gli ambienti sportivi siano le sedi principali di tali incidenti, sottolineando la necessità di rafforzare le strategie di prevenzione anche nelle istituzioni scolastiche.

La natura stessa dello sport - spesso gerarchica, ad alta pressione e a stretto contatto - può esacerbare le vulnerabilità. Gli ambienti sportivi comportano spesso fattori di rischio unici, come relazioni strette, contatti fisici intensi e ambienti di allenamento isolati, e queste condizioni possono rendere gli atleti più giovani particolarmente vulnerabili. Per esempio, il contatto fisico tra allenatori e bambini atleti, una parte di routine delle responsabilità professionali, può rendere confusa la linea di demarcazione tra comportamento appropriato e abusivo. Si ritiene che questa zona grigia sia altamente problematica e possa contribuire a una sottostima delle segnalazioni, portando a stime di prevalenza inferiori che vanno dal 2% all'8% (Parent & Hlimi, 2012). La limitata disponibilità, ad oggi, di studi quantitativi sulla violenza sessuale nello sport, in particolare tra i bambini, complica

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

ulteriormente la comprensione del problema, ostacolando così la possibilità di indagare questo tema in modo approfondito. Molti studi si basano su piccoli campioni, spesso provenienti da contesti sportivi d'élite (McPherson et al., 2016). Tuttavia, uno studio retrospettivo su larga scala di Alexander et al. (2011), che ha coinvolto oltre 6.000 studenti universitari, ha rivelato che il 29% ha subito abusi sessuali durante il periodo in cui era un atleta bambino. Questi risultati evidenziano l'urgente necessità di una ricerca completa e di interventi mirati su scala internazionale.

La ricerca che si concentra sulla prevalenza della violenza sessuale negli atleti nel corso della vita, includendo le esperienze all'interno e all'esterno dello sport, rimane scarsa. Una notevole eccezione è rappresentata da uno studio di Ohlert et al. (2020), condotto in collaborazione con il Comitato Olimpico e Paralimpico tedesco. Questo studio ha intervistato 1.529 atleti d'élite, rivelando che il 54,2% ha subito violenza sessuale nel corso della propria vita, con il 20,6% che ha riportato episodi gravi. Mentre gli incidenti erano più comuni al di fuori dello sport, il 48% delle vittime ha riferito di aver subito abusi in entrambi i contesti, sottolineando una significativa sovrapposizione e la natura pervasiva del problema. Un altro recente studio europeo, condotto su oltre 10.000 giovani adulti in sei Paesi europei, ha rivelato risultati preoccupanti sulla violenza sessuale negli sport organizzati. Nelle Fiandre (Belgio), il 32% degli intervistati ha riferito di aver subito almeno una forma di violenza sessuale senza contatto, mentre il 20% ha riferito di aver subito almeno un caso di violenza sessuale con contatto nel contesto di sport organizzati prima dei 18 anni (Hartill et al., 2021; Vertommen et al., 2021). Inoltre, spesso non si trattava di episodi isolati, ma di eventi ripetuti che si estendevano per lunghi periodi.

Questi risultati sottolineano la necessità cruciale di una maggiore consapevolezza, di solide strategie di prevenzione e di una ricerca mirata per affrontare in modo completo la violenza sessuale nello sport, e gli organi di governo dello sport svolgono un ruolo fondamentale nell'affrontare questioni impegnative come la violenza sessuale nello sport. In quanto soggetti chiave, possiedono l'autorità, le risorse e il raggio d'azione necessari per promuovere la consapevolezza, attuare misure preventive e influenzare il cambiamento culturale all'interno dell'ecosistema sportivo; il loro coinvolgimento nella ricerca su argomenti sensibili come la violenza sessuale è fondamentale per diversi motivi. In primo luogo, gli organi di governo dello sport possono facilitare l'accesso ad atleti, allenatori e altri partecipanti chiave, consentendo ai ricercatori di raccogliere dati solidi che riflettano accuratamente le realtà della comunità sportiva. Le loro reti consolidate consentono studi completi che abbracciano vari livelli di competizione e popolazioni diverse, garantendo che i risultati siano inclusivi, trasparenti e rappresentativi. In secondo luogo, la loro approvazione di tali ricerche conferisce credibilità e legittimità agli sforzi, incoraggiando una maggiore partecipazione e favorendo la fiducia tra le parti interessate. Quando gli organi di governo sostengono questi studi, segnalano un impegno alla trasparenza e alla responsabilità, che sono essenziali per affrontare le questioni sistemiche.

Capire quanto sia diffusa la violenza sessuale nello sport è fondamentale. Senza dati chiari e solidi, è impossibile comprendere la portata del problema o sapere chi è più a rischio, quando e dove. La ricerca sulla sua prevalenza consente alle organizzazioni e ai responsabili politici di vedere il quadro

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

generale, mostrando modelli, evidenziando aree problematiche e aiutando a identificare gli atleti e gli ambienti sportivi che necessitano di maggiore attenzione. Armate di queste conoscenze, le organizzazioni possono sviluppare politiche e programmi ponderati che affrontano e prevengono direttamente queste sfide, offrendo un sostegno significativo e soluzioni pratiche a chi ne è colpito. Al di là delle statistiche, lo studio della prevalenza della violenza sessuale invia un messaggio forte: questo problema è importante e non sarà ignorato. Scoprire la realtà di ciò che gli atleti affrontano come sfide, il silenzio che spesso circonda queste esperienze e può dare alle persone sopravvissute il coraggio di farsi avanti e chiedere un cambiamento, sapendo di non essere soli. A lungo termine, questa ricerca non si limita a correggere il presente, ma serve a rimodellare il futuro. Spinge le organizzazioni sportive ad assumersi la responsabilità e a costruire sistemi che diano priorità alla sicurezza, all'equità e al rispetto. Affrontando il problema alla radice, possiamo garantire che lo sport rimanga un luogo in cui le persone possano crescere, realizzarsi e prosperare senza paura o danni. Tali questioni sono state affrontate in letteratura (si veda, ad esempio, il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, 2014), ma sono state scarsamente incorporate e implementate a livello globale in relazione alla violenza sessuale nello sport.

Obiettivi dello studio

L'obiettivo primario di questo studio è fare luce sulla diffusione della violenza sessuale nello sport nei Paesi partner di Cipro, Grecia, Bulgaria, Austria, Italia e Spagna. Il team di ricerca RISE intende fornire una comprensione chiara e basata su dati concreti della diffusione della violenza sessuale nei vari contesti sportivi e nei vari Paesi europei. Dati accurati sulla prevalenza sono essenziali per rompere il silenzio che circonda il problema, sfidare le ipotesi e creare una base informata per interventi efficaci. Lo studio di ricerca RISE cerca di andare oltre la semplice misurazione della prevalenza, identificando anche i modelli e i fattori di rischio associati alla violenza sessuale nello sport. Capire chi è più colpito - sia che si tratti di gruppi di età, generi o tipi di sport specifici - fornisce spunti critici. Per esempio, gli atleti più giovani possono essere particolarmente vulnerabili a causa degli squilibri di potere, mentre alcune strutture sportive possono inavvertitamente favorire condizioni in cui è più probabile che si verifichino abusi. L'identificazione di questi modelli consente di elaborare strategie mirate per mitigare i rischi e proteggere le persone più a rischio, oltre a identificare particolari vincoli sociali che possono ostacolare interventi efficaci.

Un altro obiettivo chiave dello studio è quello di scoprire le differenze regionali e culturali tra i Paesi partner, poiché queste differenze possono influenzare in modo significativo il modo in cui la violenza sessuale viene vissuta, denunciata e affrontata. Il team di ricerca di RISE sostiene che le norme culturali, gli atteggiamenti della società e i quadri giuridici variano notevolmente da un Paese all'altro, influenzando sia la prevalenza degli abusi sia la volontà delle persone sopravvissute di farsi avanti. Ad esempio, in alcuni Paesi lo stigma che circonda la violenza sessuale potrebbe scoraggiare la denuncia, mentre in altri sistemi di supporto ben consolidati potrebbero facilitare la rivelazione e l'intervento. Analizzando queste differenze specifiche per paese, se esistenti, lo studio di ricerca RISE mira a identificare i fattori contestuali unici che esacerbano o attenuano il problema. Ciò include l'esame del

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

ruolo delle norme di genere, del livello di consapevolezza e di educazione alla violenza sessuale e della misura in cui le organizzazioni sportive attuano politiche di salvaguardia. Allo stesso tempo, la ricerca esplorerà le somiglianze tra Paesi, come i modelli comuni di dinamiche di potere o i fattori di rischio inerenti agli ambienti sportivi. La comprensione di questi aspetti condivisi può fornire informazioni sulle migliori pratiche adattabili a livello transfrontaliero.

In ultima analisi, questi risultati hanno il potenziale per mettere in grado i politici, le organizzazioni sportive e le altre parti interessate di intraprendere azioni decisive e significative. Facendo luce sulla prevalenza, i modelli e i fattori di rischio della violenza sessuale nello sport, lo studio RISE fornisce una base fondamentale per l'attuazione di strategie di prevenzione e misure di intervento complete. Queste intuizioni possono guidare lo sviluppo di politiche volte a salvaguardare gli atleti, a promuovere sistemi di supporto alle persone sopravvissute e a coltivare programmi di formazione che affrontino la consapevolezza e la prevenzione degli abusi. Inoltre, questa ricerca serve come invito all'azione per promuovere ambienti sicuri e inclusivi in cui gli atleti possano prosperare senza paura, danni o sfruttamento. Il team di ricerca RISE sostiene che, sottolineando l'importanza della responsabilità, della trasparenza e del rispetto, contribuisce all'obiettivo più ampio di trasformare la cultura sportiva. Non si tratta solo di affrontare singoli incidenti, ma di creare un cambiamento sistemico che garantisca a tutti i partecipanti - indipendentemente dall'età, dal sesso o dal livello di competizione - di essere protetti e valorizzati. Questo rappresenta un passo significativo verso la costruzione di una cultura sportiva radicata nell'integrità, nella fiducia e nella dignità di tutti.

Ambito dello studio

Questo studio si concentra sulla comprensione della prevalenza della violenza sessuale nello sport in sei Paesi partner: Cipro, Grecia, Bulgaria, Austria, Italia e Spagna. Queste nazioni rappresentano paesaggi culturali, sociali e istituzionali diversi, offrendo l'opportunità di esplorare sia le sfide comuni che quelle uniche all'interno degli ambienti sportivi. Spaziando su più regioni, lo studio mira a fornire un'analisi completa e comparativa del problema in diversi contesti. Dal punto di vista demografico, lo studio si rivolge ai gruppi chiave dell'ecosistema sportivo, con particolare attenzione ai giovani atleti di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Questa fascia d'età è considerata particolarmente vulnerabile a causa del suo stadio di sviluppo psicosociale, della fiducia nelle figure autoritarie e, in molti casi, della limitata consapevolezza dei propri diritti o delle modalità di denuncia di comportamenti scorretti. I giovani atleti spesso operano all'interno di strutture di potere in cui allenatori, istruttori e amministratori esercitano un'influenza significativa, rendendo questo gruppo un punto focale per comprendere la prevalenza della violenza sessuale e sviluppare misure di protezione. Oltre agli atleti, lo studio RISE comprende i professionisti dello sport, come allenatori, preparatori e altro personale coinvolto nella realizzazione diretta delle attività sportive. Questi soggetti sono fondamentali non solo come potenziali intervistati per quanto riguarda la prevalenza, ma anche come attori chiave nell'implementazione di misure preventive e nella promozione di ambienti sportivi più sicuri. Inoltre, sono stati inclusi anche gli amministratori, compresi quelli che ricoprono ruoli manageriali e decisionali all'interno delle organizzazioni sportive, poiché le loro

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

prospettive sono fondamentali per comprendere le sfide istituzionali, le lacune nelle misure di salvaguardia e le opportunità di miglioramento sistemico. Esaminando questi gruppi in diversi contesti geografici e culturali, lo studio RISE cattura una visione olistica del problema. Fornisce approfondimenti su come la violenza sessuale si manifesta nei vari ruoli, contesti e Paesi, assicurando che i risultati e le successive raccomandazioni siano rilevanti, inclusivi e attuabili per tutti gli stakeholder dei Paesi partner.

2. Metodologia

La scelta di una metodologia appropriata è una pietra miliare di una ricerca efficace, in quanto garantisce che gli obiettivi dello studio siano raggiunti con precisione e credibilità. In questo studio RISE, è stato utilizzato un approccio duplice, che combina ricerca documentale e ricerca primaria, per esaminare in modo esaustivo la prevalenza della violenza sessuale nello sport e identificare i modelli e i fattori di rischio associati. Questa strategia a doppio metodo è fondamentale per ottenere una comprensione equilibrata del problema

Il team di ricerca RISE ha utilizzato la ricerca documentale per sfruttare la letteratura, i rapporti e i dati esistenti, fornendo una comprensione fondamentale dell'argomento. Questo approccio ha permesso allo studio di attingere ai risultati precedenti, identificare le lacune nelle conoscenze attuali e stabilire un contesto più ampio per il problema della violenza sessuale nello sport. Sintetizzando le intuizioni provenienti da più fonti internazionali ed empiriche, il team di ricerca RISE ha garantito che lo studio fosse informato da un'ampia gamma di prospettive, contribuendo alla profondità e all'ampiezza complessiva dell'analisi. Inoltre, il team di ricerca RISE ha riconosciuto l'importanza della ricerca primaria nel generare dati originali che catturano le esperienze vissute e le prospettive dei partecipanti. Inoltre, grazie al confronto diretto con gli esperti, la ricerca primaria ha fornito informazioni di prima mano sulla prevalenza, i modelli e i fattori di rischio della violenza sessuale nello sport. Questo metodo ha permesso allo studio di esplorare vari aspetti che potrebbero essere stati sottorappresentati o assenti nella letteratura esistente, aggiungendo così un valore unico e critico alla ricerca.

Si può affermare che l'integrazione di questi due metodi ha garantito sia l'ampiezza che la profondità, poiché la ricerca documentale ha stabilito un solido quadro teorico e contestuale, mentre la ricerca primaria ha approfondito le realtà specifiche e vissute del problema. Insieme, hanno permesso un'indagine completa e a tutto tondo, migliorando la validità, l'affidabilità e l'applicabilità dello studio. Inoltre, l'uso di un approccio misto da parte del team di ricerca RISE ha sottolineato l'importanza del rigore metodologico nell'affrontare argomenti complessi e delicati come la violenza sessuale. Ciò ha garantito che la ricerca non solo fosse solida, ma anche sensibile ai diversi contesti e popolazioni coinvolti, consentendo lo sviluppo di raccomandazioni personalizzate per le politiche e le pratiche.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Ricerca documentale

La fase di ricerca documentale prevede l'esame della letteratura, dei dati e dei rapporti esistenti sulla violenza sessuale nello sport, provenienti da fonti accademiche e istituzionali. Ciò include studi, documenti politici, quadri di riferimento per le migliori pratiche e dati statistici disponibili nei Paesi partner (Cipro, Grecia, Bulgaria, Austria, Italia e Spagna). Raccogliendo e sintetizzando queste informazioni, il team di ricerca RISE ha cercato di stabilire una comprensione di base di come la violenza sessuale è stata documentata e affrontata nei diversi contesti. Inoltre, identifica le lacune nelle conoscenze attuali, evidenzia le strategie di prevenzione e intervento di successo e funge da base per lo sviluppo degli strumenti di ricerca utilizzati nella fase di ricerca primaria.

Identificare le fonti rilevanti

La prima fase del processo di ricerca documentale consiste nell'identificare e raccogliere la letteratura e le risorse pertinenti. Si tratta di articoli di riviste specializzate, rapporti di organizzazioni sportive, documenti politici nazionali e internazionali e casi di studio che evidenziano strategie di prevenzione e intervento. Le fonti vengono attinte da diverse banche dati, biblioteche e archivi ufficiali di governi e organizzazioni non governative (ONG) per garantire una copertura completa. Particolare attenzione viene data all'identificazione delle lacune nella letteratura, come i dati demografici sottorappresentati, i contesti sportivi non esaminati o i dati regionali limitati, riconoscendo al contempo i quadri giuridici critici che possono esistere negli ambienti dello sport professionale e amatoriale.

Confronti tra paesi

La ricerca documentale sottolinea anche la diversità regionale, confrontando i risultati tra i Paesi partner europei. Ciò consente allo studio di evidenziare i punti in comune e le differenze nel modo in cui la violenza sessuale viene affrontata nei vari contesti culturali, legali e istituzionali. Per questo progetto, sono stati inclusi i risultati di Cipro, Grecia, Bulgaria, Austria, Italia e Spagna.

Risultato e applicazione

Le intuizioni derivate dalla ricerca documentale completa informano lo sviluppo di strumenti metodologici per la fase di ricerca primaria, come le guide per i focus group e le domande del sondaggio. Stabilendo una solida base di conoscenze, la ricerca documentale garantisce che lo studio sia contestualizzato e in grado di affrontare le sfide del mondo reale nella prevenzione della violenza sessuale nello sport.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Ricerca primaria

La ricerca primaria si concentra sulla raccolta di dati originali e di prima mano attraverso due attività chiave: discussioni di focus group e un sondaggio online. I focus group sono stati organizzati con diverse parti interessate, tra cui atleti (di età compresa tra i 18 e i 30 anni), professionisti dello sport (ad esempio, allenatori), amministratori ed esperti di prevenzione della violenza sessuale. Per la coorte di atleti, il gruppo di età iniziale dello studio era stato fissato a 15-30 anni. Tuttavia, a causa delle severe norme che regolano l'inclusione dei minori nella ricerca in alcuni Paesi partner, il focus è stato adattato ai partecipanti di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Nonostante questo aggiustamento, ai partecipanti è stato chiesto di ricordare e riferire gli incidenti che potrebbero essere accaduti quando avevano meno di 18 anni, assicurando che lo studio catturi le esperienze della loro infanzia e adolescenza, sempre rispettando gli standard etici e legali. In particolare, le discussioni hanno riguardato le esperienze, le percezioni e le intuizioni dei partecipanti in merito alla prevalenza della violenza sessuale e all'efficacia delle misure di prevenzione esistenti. Inoltre, è stato condotto un sondaggio online per quantificare la prevalenza della violenza sessuale nello sport nei Paesi partner. L'indagine, condotta in un arco di tempo cronologico di circa un mese, comprendeva domande demografiche e tematiche ed è stata tradotta in più lingue per garantire l'accessibilità. Una fase pilota ha garantito che le domande fossero chiare e culturalmente sensibili. Combinando le ampie conoscenze contestuali della ricerca documentale con i dati della ricerca primaria, mirati e guidati dagli stakeholder, questo approccio ha garantito una comprensione sfumata del problema e ha sostenuto lo sviluppo di raccomandazioni attuabili per la prevenzione e l'intervento

Progettazione, sviluppo e implementazione del questionario

Il questionario utilizzato per l'indagine online è stato progettato per misurare la prevalenza della violenza sessuale nello sport e per identificare i modelli e i fattori di rischio associati. Il processo è iniziato con la definizione di obiettivi chiari, assicurando che il questionario si concentrasse su aree chiave come le esperienze di violenza sessuale, la consapevolezza dei meccanismi di denuncia e i fattori demografici rilevanti. I ricercatori greci (ACG-RC), che hanno guidato la componente di ricerca, hanno sviluppato uno strumento completo e culturalmente sensibile, chiedendo un feedback alle organizzazioni partner di Cipro, Bulgaria, Austria, Italia e Spagna. Durante la fase di sviluppo, è stata prestata particolare attenzione alla stesura di domande chiare, neutre, definite dal punto di vista operativo e progettate per ottenere risposte accurate. Il questionario combinava domande a risposta chiusa per generare dati quantificabili con domande a risposta aperta per cogliere sfumature e approfondimenti qualitativi. Prima dell'implementazione completa, il questionario è stato sottoposto a un pre-test con un piccolo campione rappresentativo (dieci persone che corrispondevano ai criteri) dei Paesi partner. Questa fase ha valutato la chiarezza delle domande, l'adeguatezza culturale e la lunghezza complessiva. Il feedback degli intervistati ha informato le revisioni, assicurando che le domande fossero facili da capire e fornissero risposte accurate.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Per massimizzare l'accessibilità e l'inclusività, il questionario è stato tradotto nelle principali lingue dei Paesi partner: inglese, greco, bulgaro, tedesco, italiano e spagnolo. Questo approccio multilingue ha facilitato un'ampia partecipazione e ha garantito che le barriere linguistiche non ostacolassero l'impegno dei rispondenti. Il sondaggio è stato distribuito online, fornendo ai partecipanti un mezzo comodo e riservato per contribuire con le loro esperienze e intuizioni. Prima della distribuzione dei questionari, lo studio prospettico e gli strumenti sono stati sottoposti all'approvazione dell'International Review Board (IRB) dell'American College of Greece (2024). Ogni Paese partner è stato poi incaricato di raccogliere le risposte di un massimo di 150 partecipanti. Nonostante la combinazione di un'attenta pianificazione, di un'accurata progettazione delle domande, di test iterativi e di un'implementazione accessibile, i partner non sono riusciti a raccogliere tutte le risposte previste per questo studio altamente ambizioso e delicato.

Considerazioni etiche

L'integrità etica è stata la priorità di tutto lo studio. I partecipanti sono stati informati sullo scopo della ricerca, sui loro diritti e sulla natura volontaria della partecipazione. La riservatezza è stata rigorosamente mantenuta e tutti i dati personali sono stati resi anonimi durante l'analisi e la stesura dei rapporti. È stato ottenuto il consenso informato per la partecipazione e la registrazione delle sessioni durante i focus group. Gli argomenti sensibili sono stati affrontati con attenzione per ridurre al minimo il disagio e, se necessario, sono state condivise con i partecipanti delle risorse di supporto. Anche la partecipazione al sondaggio online è stata del tutto volontaria e i partecipanti hanno ricevuto informazioni chiare sullo scopo e l'ambito della ricerca e il diritto di ritirarsi in qualsiasi momento senza conseguenze.

Organizzare discussioni di gruppo di esperti: Processo e metodologia

I focus group con esperti nella prevenzione della violenza sessuale hanno costituito una componente fondamentale della ricerca primaria dello studio. Queste discussioni sono state concepite per fornire approfondimenti sulla prevalenza della violenza sessuale nello sport e per esplorare strategie di prevenzione efficaci. Il processo è iniziato con l'identificazione e il reclutamento di esperti dai Paesi partner (Cipro, Grecia, Bulgaria, Austria, Italia e Spagna), tra cui psicologi, consulenti legali, ricercatori e altri professionisti specializzati in violenza sessuale o integrità sportiva. Un processo di selezione accuratamente definito ha garantito un gruppo di partecipanti con competenze diverse, favorendo una prospettiva completa ed equilibrata.

Per standardizzare le discussioni tra i vari Paesi, il team di ricerca RISE ha sviluppato una guida di discussione strutturata con domande aperte per incoraggiare i partecipanti a condividere le loro esperienze, osservazioni e raccomandazioni. Gli argomenti di discussione comprendevano l'identificazione dei fattori di rischio, la valutazione delle strategie di intervento esistenti e l'esplorazione di potenziali aree di miglioramento. Prima delle sessioni, tutti i partecipanti hanno ricevuto informazioni dettagliate sullo scopo, il formato e la riservatezza delle discussioni per

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

garantire trasparenza e comfort. In tutte le organizzazioni partner, ogni focus group è stato co-facilitato da moderatori qualificati, che hanno creato un ambiente aperto e rispettoso, favorevole al dialogo sincero. Con il consenso scritto dei partecipanti, le sessioni sono state videoregistrate o audio registrate, per garantire l'accuratezza della trascrizione e dell'analisi. Inoltre, i focus group sono stati condotti di persona o virtualmente, a seconda delle circostanze locali.

Inoltre, il processo di sintesi dei risultati dei rapporti dei partner sulle discussioni dei focus group con gli esperti ha comportato una combinazione di analisi del contenuto e analisi descrittiva per garantire chiarezza e approfondimenti praticabili. In particolare, il team di ricerca RISE ha utilizzato un'analisi tematica del contenuto per esaminare sistematicamente i rapporti generati dai partner del progetto, identificando temi ricorrenti, modelli e aree chiave di interesse. A complemento di ciò, è stata utilizzata l'analisi descrittiva per distillare i risultati in sintesi concise, presentando i punti più pertinenti in un formato chiaro e accessibile. Il team di ricerca RISE ha ritenuto che questa fase fosse fondamentale per garantire che le informazioni complesse fossero comunicate in modo efficace a tutte le parti interessate, compresi i partner del progetto, i responsabili politici e il pubblico più ampio. Combinando questi metodi, il team di ricerca del progetto RISE è stato in grado di creare una sintesi strutturata dei risultati. L'analisi del contenuto ha garantito una comprensione approfondita dei dati raccolti durante il progetto, mentre l'analisi descrittiva ha trasformato queste intuizioni in risultati attuabili. Questo duplice approccio ha facilitato un processo decisionale informato e ha guidato lo sviluppo di strategie e raccomandazioni mirate allineate agli obiettivi del progetto. Coinvolgendo un gruppo eterogeneo di esperti e utilizzando un approccio standardizzato ma flessibile, le discussioni dei focus group hanno fornito spunti qualitativi critici che hanno arricchito la comprensione della violenza sessuale nello sport e informato le strategie per la sua prevenzione.

3. Risultati della ricerca documentale

1. Quadro giuridico

Tutti e sei i Paesi hanno stabilito quadri giuridici per affrontare la violenza sessuale nello sport, concentrandosi sulla protezione dei bambini e dei gruppi vulnerabili e garantendo la responsabilità degli autori.

- **Criminalizzazione della violenza sessuale**: Ciascun Paese criminalizza la violenza sessuale nell'ambito dei propri codici penali, assicurando che i colpevoli affrontino conseguenze legali significative. Ad esempio:
    - **Cipro**: Il quadro giuridico comprende leggi come la Legge 91(I)/2014 per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori e la Strategia nazionale per la lotta all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori (disponibile presso l'Archivio delle leggi di Cipro).
    - **Grecia**: Leggi come la legge 4326/2015 e altre sulla violenza nello sport forniscono una protezione completa.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

- **Italia**: Il quadro normativo italiano comprende la legge 145/2005 sulle molestie sessuali, la legge 66/1996 sulla violenza sessuale e la legge 86/2019 sulle riforme sportive a tutela dei minori (Gazzetta Ufficiale).
- **Austria**: L'Austria affronta il tema della violenza sessuale attraverso il codice penale, i regolamenti delle organizzazioni sportive e uno specifico piano d'azione nazionale sulla parità di genere nello sport (Ministero federale dell'Interno austriaco).
- **Spagna**: La legge sullo sport 39/2022, la legge 8/2021 sulla protezione completa dei minori e le leggi contro la violenza, il razzismo e l'intolleranza nello sport, oltre alla Convenzione di Lanzarote, contrastano gli abusi e le molestie sessuali nello sport (BOE).
- **Bulgaria**: il codice penale e la legge sulla protezione dei minori affrontano specificamente la violenza sessuale nello sport (Lex.bg).

- Vedere la tabella sottostante

Paese	Legge	Collegamenti
Cipro	Cipro ha diverse leggi che affrontano la violenza sessuale nello sport. Tra le più importanti ricordiamo: 1) la legge sull'organizzazione sportiva di Cipro (1969) 2) Legge 91(I)/2014 - Prevenzione e lotta contro l'abuso sessuale, lo sfruttamento dei minori e la pedopornografia 3) Legge 115(I)/2021 - Prevenzione e lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica 4) Legge 112(I)/2017 - Lotta all'abuso sessuale dei bambini 5) Strategia nazionale per la lotta all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei bambini	1. http://cylaw.org/nomoi/arith/1969_1_041.pdf 2. http://cylaw.org/nomoi/arith/2014_1_091.pdf 3. https://www.foni.org.cy/uploads/Ethniki-Stratigiki/71be99ae97.pdf 4. https://www.cylaw.org/nomoi/enop/non-ind/2017_1_112/full.html
Grecia	La Grecia ha leggi come: 1) Legge 3488/2006 - Legge sulle molestie sessuali 2) Legge 3896/2010 - Protezione contro la violenza sessuale 3) Legge 4326/2015 - Misure contro la violenza nello sport	1. https://lex.bg/laws/ldoc/1589654529 2. https://justice.government.bg/home/normdoc/2134925825

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

	4) Legge 2725/1999 - Prima legge sulla violenza nello sport	
Spagna	Il quadro giuridico spagnolo comprende: 1) la Legge 39/2022 - Legge spagnola sullo sport 2) Legge organica 8/2021 - Protezione globale contro la violenza per i bambini e gli adolescenti 3) Legge 19/2007 - Contro la violenza, il razzismo, la xenofobia nello sport	1. https://www.lexology.com/library/detail.aspx?g=9a690c06-7398-46da-b396-fd505b875275 2. https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2021-9347
Italia	L'Italia ha diverse leggi come: 1) Legge 145/2005 - Legge sulle molestie sessuali 2) Legge 66/1996 - Legge contro la violenza sessuale 3) Legge 69/2019 - Tutela delle vittime di violenza domestica e di genere 4) Legge 86/2019 - Riforma dello sport che include le linee guida sulle molestie sessuali 5) Legge 39/2021 - Protezione dei minori nello sport	1. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2005/07/27/005G0169/sg 2. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1996/02/20/096G0073/sg 3. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/07/25/19G00076/sg 4. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/03/18/21G00043/sg
Bulgaria	Il quadro giuridico della Bulgaria comprende: 1) Codice penale bulgaro - affronta varie forme di violenza sessuale, anche in contesti sportivi. 2) Legge sulla protezione dell'infanzia - prevede l'obbligo di denuncia e di intervento nei casi di abuso sui minori. 3) Legge sulla protezione dalla violenza domestica: prevede misure per le vittime di violenza, compresi gli abusi sessuali.	1) https://lex.bg/laws/ldoc/1589654529 2) https://justice.government.bg/home/normdoc/2134925825
Austria	Il quadro giuridico austriaco comprende: 1) Disposizioni del Codice Penale austriaco - che affrontano la violenza sessuale, anche nello sport. 2) Legge sulla protezione dell'infanzia - Garantisce la protezione dei bambini dagli abusi, compresa la violenza sessuale. 3) Associazione 100% Sport - Si occupa di prevenire la violenza nello sport.	1) https://bmi.gv.at/211/files/Plattform_Sicherheit_Sport/165_2023_Kurzfassung_Plattform_Sicherheit_und_Sport_ENGLISCH_V20230705_webBF.pdf

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Sebbene tutti e sei i Paesi dispongano di misure legali per affrontare la violenza sessuale, esse differiscono per specificità, attuazione e portata.

- **Cipro**: Dispone di una serie completa di leggi che affrontano direttamente la violenza sessuale nello sport, tra cui la Strategia nazionale e il Piano d'azione per la lotta agli abusi sessuali sui minori (CyLaw). Queste leggi forniscono linee guida dettagliate e un quadro generale per la prevenzione, l'intervento e la protezione.
- **Grecia**: Si concentra su ampie leggi antiviolenza, come la legge 4326/2015 e la legge 2725/1999, ma manca di norme specifiche per la tutela dei minori negli ambienti sportivi, lasciando notevoli lacune nell'applicazione.
- **Spagna**: Le leggi specifiche per lo sport, come la legge 39/2022, incorporano meccanismi dettagliati per combattere la violenza sessuale e promuovere l'uguaglianza di genere nello sport (BOE). La Spagna si avvale anche di trattati internazionali come la Convenzione di Lanzarote per il suo quadro legislativo.
- **Italia**: Il quadro normativo è vario, con leggi come la 86/2019 che richiede alle federazioni sportive nazionali di creare politiche di tutela, ma l'attuazione varia in modo significativo tra regioni e federazioni (Gazzetta Ufficiale).
- **Austria**: Manca di politiche nazionali di tutela obbligatorie, affidandosi invece a linee guida volontarie di organizzazioni come Sport Austria (Sport Austria). Questo crea una variabilità negli standard di protezione.
- **Bulgaria**: attua tutele legali generali nell'ambito del codice penale e della legge sulla protezione dei minori, ma dispone di limitati meccanismi di applicazione specificamente adattati al contesto sportivo (Lex.bg).

2. Politiche e linee guida

Ogni Paese ha politiche e linee guida specifiche per la prevenzione della violenza sessuale nello sport, ma la portata e la completezza di queste politiche differiscono significativamente tra i Paesi partner. In particolare, in:

- **Cipro**: Politiche come il "Codice di condotta sulla violenza di genere nello sport" forniscono linee guida strutturate e obbligatorie per le organizzazioni sportive (ReactActPrevent).
- **Grecia**: Le politiche sono frammentate, con iniziative come la campagna "Start to Talk" che fornisce ampie linee guida ma limitate azioni specifiche per il settore sportivo.
- **Spagna**: Le politiche dettagliate includono protocolli per la gestione dei casi di abuso stabiliti dal Consiglio superiore dello sport (CSD). L'approccio altamente sistematico della Spagna si concentra sui meccanismi di segnalazione e sui materiali educativi per le organizzazioni sportive.
- **Italia**: La politica di salvaguardia del CONI prevede che le organizzazioni implementino strutture per la salvaguardia dei minori, ma la conformità varia (FIGC Safeguarding).

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

- **Austria**: Politiche come il programma in cinque punti di Sport Austria sono volontarie ed enfatizzano la prevenzione, lasciando un vuoto di garanzie obbligatorie per le federazioni sportive (Sport Austria).
- **Bulgaria**: Si affida molto alle linee guida internazionali, come quelle del CIO, con minore enfasi sulle politiche personalizzate a livello locale (Comitato Olimpico Bulgaro).

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

- **Vedere la tabella seguente**:

Country	Policy Name	Brief Description	Source Links
Cyprus	Welfare and Protection Guide for all Participants in COA Sport	A guide published by the Cyprus Sports Organization aimed at minimizing risks in sports by offering guidelines and support for federations and clubs to ensure athlete welfare and protection.	https://foni.org.cy/uploads/Ethniki-Stratigiki/71be99ae97.pdf
Greece	National Action Plan on Gender Equality in Sport	A national action plan developed in response to the European Commissionâ€™s proposals focusing on gender equality in sport, including measures for prevention and response to sexual violence in sports.	https://www.sportministerium.at/en/national-action-plan-gender-equality-sport
Spain	Spanish Sports Law (Law 39/2022)	Spain's comprehensive sports law includes provisions for the protection of athletes, with a focus on gender equality, anti-violence measures, and the rights of athletes in the sports ecosystem.	https://www.lexology.com/library/detail.aspx?g=9a690c06-7398-46da-b396-fd505b875275
Italy	CONI Safeguarding Policy (2023)	The Italian National Olympic Committeeâ€™s Safeguarding Policy aimed at preventing abuse, violence, and discrimination, ensuring all athletes and sports organizations adhere to safeguarding standards.	https://www.coni.it/it/
Bulgaria	Bulgarian Olympic Committee (BOC) Policies	Policies and guidelines enforced by the Bulgarian Olympic Committee for the prevention of sexual violence, including background checks, codes of conduct, and mandatory training for coaches and sports staff.	https://bgolympic.org/
Austria	Sport Austria's 5 Programs for Prevention of Sexual Violence	Sport Austria's comprehensive prevention program which includes training for sports clubs, networks for trained confidants, and developing recommendations for action for trainers to safeguard against sexual violence.	1,2) NATIONAL ACTION PLAN: AUSTRIA'S APPROACH TO FIGHT SEXUALISED VIOLENCE IN SPORT 3) 5-Punkte-Programm von Sport Austria zur Prävention sexualisierter Gewalt 2019 : Sportaustria 4) https://cases.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/p_cases/CASES_ProjectReport_2021.pdf 5) Joint Programme Child Safeguarding in Sport

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

3. Meccanismi di segnalazione

Ogni Paese pone l'accento sui meccanismi di segnalazione che garantiscono la riservatezza e l'assistenza alle vittime. I meccanismi di denuncia differiscono in termini di accessibilità ed efficacia:

- **Cipro**: Fornisce segnalazioni centralizzate attraverso linee telefoniche dirette della polizia e unità specializzate per la protezione dei minori (Polizia di Cipro).
- **Grecia**: Le segnalazioni si basano su meccanismi informali, con casi pubblici come la storia di Sofia Bekatorou che evidenziano le lacune del sistema.
- **Spagna**: Sono stati implementati percorsi strutturati di segnalazione a livello nazionale, con protocolli supportati dalla Liga e da altre organizzazioni sportive (La Liga).
- **Italia**: Offre procedure di segnalazione dettagliate attraverso le federazioni sportive come la FIGC, ma permangono problemi nell'implementazione a livello di base (FIGC).
- **Austria**: Offre strumenti di segnalazione anonima e piattaforme online; la segnalazione è decentralizzata e si basa su organizzazioni sportive e persone fiduciarie volontarie (Sport Austria, e https://vera-vertrauensstelle.at).
- **Bulgaria**: fornisce linee telefoniche nazionali per le vittime di violenza, ma non dispone di canali di segnalazione specifici per lo sport (linea diretta Animus).

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

- **Vedere la tabella seguente**:

Country	Reporting Mechanism Name	Brief Description	Source Links
Cyprus	Police Emergency Lines and Reporting Services	Cyprus provides multiple reporting options, including police emergency lines (112/119) and dedicated channels for child abuse cases through the Special Divisional Unit for Domestic Violence.	https://www.police.gov.cy/
Greece	National Reporting Channels for Abuse in Sports	In Greece, informal reporting mechanisms exist, but high-profile cases like the Sofia Bekatorou incident have raised public awareness and led to the introduction of more formal reporting systems.	
Spain	Spanish National Reporting System for Abuse	Spain features several reporting mechanisms, including a system within sports organizations, as well as police channels for victims of sexual violence, with active national efforts for abuse prevention.	https://www.boe.es/
Italy	FIGC Reporting Mechanism for Abuse in Football	The FIGC (Italian Football Federation) provides an established reporting mechanism for abuse in football, including both internal and external reporting systems to safeguard minors and athletes.	https://www.figc.it/media/210673/87-linee-guida-figc-per-le-politiche-di-safeguarding.pdf
Bulgaria	National Helplines and Reporting Systems	Bulgaria has established national helplines for victims of all forms of violence, including child abuse, with specialized services for reporting sexual exploitation and trafficking.	https://www.demetra.bg/
Austria	Internal and External Reporting Systems in Sports Organizations	Austria provides a combination of internal reporting systems in sports organizations, external police reports, and confidential helplines to ensure that sexual abuse cases are reported and handled appropriately.	https://bmi.gv.at/

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

4. Servizi di supporto

I sistemi di supporto alle vittime di violenza sessuale sono una priorità condivisa. Tuttavia, questi servizi variano notevolmente in termini di disponibilità e portata:

- **Cipro**: Offre servizi completi attraverso organizzazioni come SPAVO, che forniscono supporto psicologico e legale alle persone sopravvissute (SPAVO).
- **Grecia**: Dispone di strutture di supporto formali limitate, affidandosi a ONG e reti informali.
- **Spagna**: Le iniziative nazionali comprendono solide collaborazioni con le federazioni sportive e le ONG per fornire un supporto completo alle persone sopravvissute (La Liga Safeguarding).
- **Italia**: Servizi come il Vademecum per i minori mirano a creare ambienti sicuri, ma le disparità regionali incidono sull'accesso (Safe Play).
- **Austria**: I centri di protezione dalla violenza offrono supporto psicologico e legale per varie forme di abuso, ma i servizi specifici per lo sport sono limitati (Gewaltschutzzentren, https://vera-vertrauensstelle.at e https://100prozent-sport.at).
- **Bulgaria**: i centri come "Vselena" forniscono consulenza e spazi dedicati al recupero, ma sono concentrati nelle aree urbane (Vselena Center).

5. Sfide condivise

Nonostante gli sforzi, questi Paesi devono affrontare sfide simili:

- **Lacune nell'attuazione**: Sebbene esistano molte politiche, la loro applicazione coerente rimane un problema.
- **Barriere culturali**: Le norme sociali in alcune regioni possono ostacolare la denuncia di violenza sessuale.
- **Dati limitati**: La ricerca sulla prevalenza della violenza sessuale nello sport è scarsa in tutti e sei i Paesi, e sono stati condotti solo studi isolati.
- **Mancanza di trasparenza:** nella denuncia delle violenze sessuali in tutti i Paesi europei analizzati.

Si può affermare che i Paesi partner di Cipro, Grecia, Spagna, Italia, Austria e Bulgaria dimostrano un impegno condiviso per prevenire e affrontare la violenza sessuale nello sport attraverso solidi quadri giuridici, campagne di sensibilizzazione e servizi di supporto. Tuttavia, le sfide in corso evidenziano la necessità di maggiori sforzi di attuazione, di un cambiamento culturale e di una ricerca completa. Iniziative di collaborazione come i progetti Erasmus+ e i programmi finanziati dall'UE offrono strade promettenti per il progresso. Per ulteriori approfondimenti, è possibile accedere a informazioni più dettagliate tramite i seguenti link:

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

- **Cipro React Act Prevent Sexual Violence**: ReagireAgirePrevenire
- **Programmi di prevenzione sportiva in Austria**: Sport Austria
- **La politica di salvaguardia dell'Italia**: Salvaguardia della FIGC
- **Centri di protezione dalla violenza in Bulgaria**: Centro Vselena
- **La legislazione sportiva spagnola**: BOE

Sintesi dei dati secondari

Sebbene questi sei Paesi condividano l'impegno ad affrontare il problema della violenza sessuale nello sport, i loro approcci variano considerevolmente tra dimensioni chiave come quadri giuridici, politiche, campagne di sensibilizzazione, programmi di formazione, meccanismi di denuncia e servizi di supporto. **Questa diversità riflette le differenze nelle priorità nazionali, nelle risorse e nelle capacità istituzionali, sottolineando la necessità di strategie personalizzate e di una collaborazione transfrontaliera per affrontare efficacemente queste sfide**. Tuttavia, va notato che tali limitazioni sono state debitamente riconosciute e amplificate in letteratura, e per un periodo di tempo considerevole (si veda, ad esempio, Alexander et al, 2011). Ad esempio, le misure legali sono fondamentali per la capacità di qualsiasi Paese di combattere la violenza sessuale nello sport. Spagna e Italia si distinguono per i loro solidi quadri legislativi che integrano disposizioni specifiche per la tutela degli atleti. La legge spagnola 39/2022, ad esempio, affronta esplicitamente il tema delle molestie sessuali nello sport, stabilendo severe misure di conformità per le organizzazioni sportive. La legge italiana 86/2019 impone alle federazioni sportive di attuare politiche di tutela, garantendo un approccio sistemico alla prevenzione. Al contrario, l'Austria e la Bulgaria si affidano in larga misura a codici penali generali e a convenzioni internazionali come la Convenzione di Lanzarote. Questo affidamento si traduce in una protezione meno completa all'interno dei contesti sportivi, poiché spesso mancano politiche nazionali specifiche. Cipro e la Grecia si collocano a metà strada, con leggi generali che affrontano la violenza, ma con un minor numero di disposizioni specifiche per lo sport. In particolare, la Grecia si concentra su un'ampia legislazione antiviolenza, come la legge 4326/2015, ma manca di norme specifiche per la tutela dei minori negli ambienti sportivi, lasciando notevoli lacune nell'applicazione, mentre la Strategia nazionale di Cipro sulla prevenzione degli abusi sessuali sui minori, che non ha ancora visto una piena applicazione.

Spagna e Italia eccellono anche nell'**attuazione delle politiche, con strategie nazionali complete** per la tutela dei minori nello sport. Il Consiglio superiore dello sport spagnolo ha sviluppato protocolli chiari per la prevenzione e la segnalazione degli abusi, garantendo un'applicazione uniforme in tutto il Paese. La Politica di tutela dell'Italia, adottata da organizzazioni come la FIGC, prevede codici di condotta e formazione per tutte le parti interessate, creando un quadro solido per la conformità. Al contrario, il programma volontario in cinque punti dell'Austria e l'affidamento della Bulgaria a linee guida internazionali come quelle del CIO comportano un'adozione disomogenea da parte delle organizzazioni sportive. Il Codice di condotta sulla violenza di genere nello sport di Cipro e il coinvolgimento della Grecia nel progetto "Start to Talk" sono promettenti, ma rimangono

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

frammentati e richiedono una maggiore integrazione a livello nazionale per garantire una più ampia applicabilità.

Anche i **meccanismi di segnalazione** presentano differenze significative in termini di accessibilità ed efficienza. Spagna e Italia offrono sistemi di segnalazione strutturati e facilmente accessibili attraverso le federazioni e i canali dedicati. La collaborazione della Spagna con organizzazioni come La Liga garantisce l'applicazione uniforme dei meccanismi, mentre le politiche della FIGC italiana prevedono protocolli di segnalazione chiari. Cipro e la Grecia si affidano maggiormente a linee telefoniche generali o a sistemi di segnalazione della polizia, che potrebbero non essere specifici per lo sport o adeguatamente attrezzati per gestire tali casi. L'approccio decentralizzato dell'Austria, che dipende da persone di fiducia volontarie, può creare incoerenze, mentre le linee telefoniche nazionali della Bulgaria, pur essendo accessibili, non sono sufficientemente specifiche per affrontare le sfide uniche del settore.

Allo stesso modo, anche i servizi di supporto rivelano forti differenze. L'Italia e la Spagna eccellono con collaborazioni complete e multi-stakeholder che forniscono consulenza, supporto legale e programmi di recupero. L'iniziativa italiana "Safe Place Safe Play" integra gli sforzi pubblici e privati per salvaguardare i giovani atleti. L'Austria e la Bulgaria offrono risorse preziose come i Centri di protezione dalla violenza e il Centro "Vselena", ma spesso sono sottofinanziati o concentrati a livello regionale. Vale la pena di notare che in Austria le risorse disponibili sono limitate a soddisfare le notevoli esigenze delle comunità, e la mancanza di consapevolezza su come richiedere il supporto di questi centri ne limita ulteriormente l'impatto. Cipro e la Grecia hanno un sostegno istituzionale limitato e i servizi si affidano in larga misura a ONG come SPAVO.

Si può affermare che le differenze tra questi sei Paesi sottolineano la necessità di strategie personalizzate che rispettino i contesti nazionali, promuovendo al contempo la collaborazione transfrontaliera. Paesi come la Spagna e l'Italia possono fungere da modello per approcci strutturati a livello nazionale, mentre l'Austria e la Bulgaria potrebbero trarre vantaggio dall'integrazione di politiche obbligatorie e dall'espansione della loro capacità istituzionale. Cipro e Grecia, con iniziative promettenti, necessitano di meccanismi di applicazione più forti e di un'integrazione più ampia per garantire una protezione completa. Affrontare queste disparità è fondamentale per costruire un quadro europeo unificato che garantisca sicurezza, dignità e giustizia a tutti gli atleti. Questa analisi tra Paesi serve come base per una collaborazione continua e per lo sviluppo di strategie efficaci per combattere la violenza sessuale nello sport.

4. Risultati della discussione del focus group

Agli esperti sono state poste le seguenti sei domande:

1. In base alla sua esperienza, quanto è diffusa la violenza sessuale nello sport e come si è evoluta negli ultimi anni?

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

2. Quali sono le forme più comuni di violenza sessuale riscontrate nella comunità sportiva e come variano a seconda dello sport o del livello di competizione?
3. Esistono fattori di rischio specifici o caratteristiche degli ambienti sportivi che contribuiscono a una maggiore prevalenza di violenza sessuale?
4. In che modo i fattori culturali e sociali influenzano la diffusione della violenza sessuale nello sport e sono cambiati negli ultimi tempi?
5. Può condividere le sue idee sulla sottodenuncia dei casi di violenza sessuale nello sport e sulle sfide per ottenere dati accurati sulla prevalenza? Inoltre, ci sono differenze notevoli nella prevalenza della violenza sessuale tra atleti maschi e femmine o tra i diversi gruppi di età all'interno dello sport?
6. In che modo il movimento #MeToo e la maggiore attenzione dei media hanno influito sulla consapevolezza della violenza sessuale nello sport e, a suo avviso, quali strategie e interventi chiave possono essere attuati per ridurne la diffusione?

Di seguito riportiamo una sintesi delle loro intuizioni:

1. Prevalenza ed evoluzione della violenza sessuale nello sport: Una prospettiva comparativa

La violenza sessuale nello sport rimane un problema diffuso in tutti i Paesi esaminati, con variazioni nella prevalenza e nella segnalazione influenzate da fattori culturali, sociali e sistemici. Sebbene la visibilità della violenza sessuale sia aumentata negli ultimi anni, grazie a movimenti globali come #MeToo e a una maggiore attenzione da parte dei media, l'effettiva prevalenza è difficile da quantificare a causa della mancata segnalazione e della mancanza di dati completi. I Paesi partner Cipro, Grecia, Spagna, Italia, Bulgaria e Austria illustrano le sfide comuni e quelle uniche nell'affrontare questo problema.

Cipro

A Cipro, la violenza sessuale nello sport è poco denunciata e i dati statistici disponibili sono limitati. Gli archivi della polizia dal 2019 mostrano solo 13 casi che coinvolgono minori, a testimonianza di una più ampia riluttanza sociale e istituzionale a riconoscere e denunciare tali episodi; gli esperti hanno osservato che le persone sopravvissute spesso affrontano stigmatizzazione, minacce e pressioni per ritirare i loro casi, portando a una cultura del silenzio. Storicamente, gli stereotipi di genere e la mancanza di garanzie procedurali hanno aggravato il problema. Tuttavia, gli esperti hanno affermato che negli ultimi anni si sono registrati notevoli progressi, tra cui lo sviluppo di politiche, guide e manuali volti a prevenire la violenza sessuale nello sport. Il movimento #MeToo ha ispirato le sopravvissute a farsi avanti, anche se persistono barriere sistemiche e culturali. Inoltre, l'introduzione di corsi di formazione per le forze dell'ordine e gli operatori sportivi ha contribuito ad aumentare la consapevolezza, ma le denunce insufficienti rimangono una sfida cruciale.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Grecia

In Grecia, la violenza sessuale nello sport è diffusa ma significativamente sottovalutata. Gli esperti hanno sottolineato che solo circa 19 studi in Europa, tra il 2006 e il 2023, hanno esplorato questo problema, evidenziando una mancanza di ricerca completa. Inoltre, gli esperti attribuiscono la sottodenuncia ai tabù della società, allo stigma e alla normalizzazione dei comportamenti abusivi all'interno delle culture sportive. Movimenti come #MeToo hanno aumentato la visibilità, ma permangono barriere sistemiche e possibili ostacoli culturali, tra cui la lentezza dei processi giudiziari e l'insufficiente sostegno alle vittime. Inoltre, gli esperti sostengono che gli atleti più giovani e quelli che praticano sport individuali sono particolarmente vulnerabili a causa delle strette relazioni con le figure di autorità, come gli allenatori. L'insieme di questi fattori contribuisce a rendere la sottodenuncia di violenza sessuale un problema significativo che deve essere immediatamente esaminato. Gli esperti hanno sottolineato la necessità di un cambiamento culturale, di un miglioramento dei meccanismi di denuncia e di riforme legali, politiche e sociali per affrontare la prevalenza e consentire un migliore sostegno alle persone sopravvissute. I recenti cambiamenti nella consapevolezza della società indicano alcuni progressi, ma i cambiamenti tangibili sono lenti e fortemente insufficienti.

Spagna

In Spagna, la violenza sessuale nello sport è riconosciuta come un problema di lunga data, con gli atleti più giovani e le atlete più colpite. La prevalenza è attribuita agli squilibri di potere, ai comportamenti inappropriati normalizzati e all'ipersessualizzazione degli atleti, in particolare delle donne. Nel Paese si è assistito a una maggiore consapevolezza, grazie alla copertura mediatica e ai movimenti di advocacy, ma le denunce restano una sfida. Inoltre, gli esperti hanno sottolineato il ruolo delle dinamiche tra pari, dei fattori culturali e delle debolezze sistemiche nel consentire gli abusi. Ad esempio, alcune culture sportive tollerano comportamenti inappropriati, rendendo gli atleti più vulnerabili. Inoltre, gli esperti hanno affermato che gli sforzi recenti hanno incluso strategie di educazione e prevenzione rivolte agli atleti più giovani e alle parti interessate, ma le norme sociali e la paura di ritorsioni hanno ancora ostacolato i progressi, con le vittime maschili che devono affrontare un ulteriore stigma.

Italia

In Italia, la violenza sessuale nello sport è riconosciuta come un problema dalle molteplici sfaccettature, che coinvolge non solo atti palesi di abuso, ma anche molestie verbali e psicologiche. Gli esperti hanno evidenziato la pervasiva "cultura del silenzio" all'interno delle organizzazioni sportive, dove le vittime temono ritorsioni o ripercussioni sulla carriera. Inoltre, gli esperti hanno sostenuto che l'aumento delle campagne di sensibilizzazione e le modifiche legislative hanno indotto un cambiamento di atteggiamento, con un aumento dei casi denunciati. Tuttavia, persistono problemi sistemici, tra cui l'inadeguata educazione alla prevenzione degli abusi e la mancanza di chiari

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

meccanismi di denuncia. Secondo gli esperti, le atlete sono colpite in modo sproporzionato e gli atteggiamenti della società e l'ipersessualizzazione dei media contribuiscono alla loro vulnerabilità. Hanno inoltre sostenuto che l'educazione e il cambiamento culturale sono considerati essenziali per affrontare il problema.

Bulgaria

In Bulgaria, la prevalenza della violenza sessuale nello sport è diminuita negli ultimi anni grazie all'aumento delle campagne di sensibilizzazione e dei programmi educativi; gli esperti attribuiscono questi progressi a misure proattive da parte delle organizzazioni sportive, come l'introduzione delle linee di assistenza "Call4Girls/Call4Boys" e l'implementazione di un "Codice etico" nel 2015. Inoltre, gli esperti hanno discusso sul fatto che, nonostante questi progressi, la natura gerarchica dello sport e le norme culturali che scoraggiano una discussione aperta sui comportamenti sessuali scorretti continuano a ostacolare le denunce e che gli atleti più giovani e quelli a livello amatoriale sono particolarmente vulnerabili a causa dell'insufficiente supervisione ed educazione alla salvaguardia. L'attenzione del Paese alla prevenzione e alle riforme sistemiche segna una tendenza positiva, anche se rimangono delle sfide da affrontare.

Austria

In Austria, la violenza sessuale nello sport è un problema significativo, sebbene manchino dati esaustivi sulla sua diffusione; gli esperti hanno identificato le molestie verbali, i commenti inappropriati e l'adescamento come forme comuni di abuso, mentre gli squilibri di potere, soprattutto tra gli allenatori maschi e i giovani atleti, esacerbano il problema. L'Austria ha messo in atto diverse iniziative per affrontare il problema, tra cui linee telefoniche di assistenza, l'istituzione di "persone di fiducia" e una formazione avanzata per gli allenatori. In particolare, l'introduzione di un "Codice etico" nel 2015 rappresenta un passo proattivo verso la promozione di ambienti sportivi più sicuri. Nonostante questi sforzi, gli stereotipi culturali e l'inadeguatezza dei sistemi di segnalazione continuano a rappresentare una sfida e gli esperti hanno auspicato un rafforzamento dei quadri istituzionali e una maggiore responsabilità.

Temi chiave nei vari Paesi

1. **Sottosegnalazione:** La paura della stigmatizzazione, le ripercussioni sulla carriera e l'inadeguatezza dei sistemi di supporto sono ostacoli comuni. Queste barriere si manifestano in modo diverso nei vari Paesi, riflettendo le norme sociali e le debolezze del sistema. Per esempio, in Grecia i tabù culturali scoraggiano fortemente la denuncia, mentre in Bulgaria le dinamiche di potere gerarchico all'interno delle organizzazioni sportive rimangono un problema significativo.
2. **Norme culturali:** I valori patriarcali, i tabù della società e la normalizzazione dell'aggressività nello sport contribuiscono alla persistenza della violenza sessuale. Il grado di influenza di

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

queste norme sulla denuncia e sull'intervento varia da regione a regione. In Italia e in Grecia, la "cultura del silenzio" è particolarmente pronunciata e rende difficile affrontare questi problemi in modo completo. In Austria si sono registrati progressi nell'attuazione di codici etici, anche se persistono stereotipi culturali.

3. **Dinamiche di potere:** Le strette relazioni tra atleti e figure autoritarie creano opportunità di abuso, soprattutto negli sport individuali. Questa dinamica è un tema ricorrente in tutti i Paesi, con gli atleti più giovani particolarmente vulnerabili a causa della dipendenza da allenatori e mentori. Sia l'Austria che la Spagna evidenziano come questi squilibri perpetuino gli abusi sistemici.
4. **Sfide sistemiche:** La mancanza di solidi meccanismi di segnalazione e l'insufficiente educazione alla prevenzione degli abusi ostacolano i progressi. Ad esempio, mentre Cipro ha fatto passi avanti nella formazione delle forze di polizia e delle parti interessate, l'assenza di iniziative educative diffuse limita l'impatto più ampio. Analogamente, gli sforzi della Bulgaria sono promettenti, ma devono affrontare le lacune delle politiche di tutela.
5. **Progressi:** Campagne di sensibilizzazione, programmi educativi e modifiche legislative hanno portato a una maggiore visibilità e a modesti miglioramenti socio-psicologici nelle misure di tutela. Ne sono un esempio l'iniziativa "Persone di fiducia" dell'Austria e le linee telefoniche di assistenza della Bulgaria. Tuttavia, sono necessari sforzi sostenuti per costruire su questi successi, poiché le sfide come la sotto-segnalazione e l'inerzia del sistema rimangono significative.

2. Forme comuni di violenza sessuale nello sport: Un'analisi comparativa e la ricerca di denominatori comuni.

La violenza sessuale all'interno della comunità sportiva si manifesta in varie forme, tra cui molestie verbali, adescamento, contatti inappropriati e vere e proprie aggressioni sessuali. La prevalenza e il tipo di abuso dipendono spesso dalle strutture culturali e organizzative dell'ambiente sportivo, oltre che dal livello di competizione. A Cipro, in Grecia, in Spagna, in Italia, in Bulgaria e in Austria, gli esperti hanno evidenziato sfide comuni e sfumature specifiche di ogni Paese che influenzano la natura e la denuncia di questi episodi.

Cipro

A Cipro, gli esperti hanno sostenuto che la violenza sessuale nello sport è caratterizzata da abusi fisici e psicologici, spesso perpetrati da figure autoritarie come gli allenatori. I partecipanti hanno rilevato casi di contatto fisico inappropriato, come palpeggiamenti che oltrepassano i limiti con la scusa dell'allenamento o della guida. Anche l'abuso verbale, compresi i commenti a sfondo sessuale, è molto diffuso. Inoltre, hanno sostenuto che la mancanza di supervisione e di responsabilità negli ambienti sportivi aggrava il problema e che sono aumentati anche gli episodi di violenza sessuale digitale, come le molestie online, che riflettono tendenze sociali più ampie. Inoltre, gli esperti hanno sottolineato che il rischio di abuso è maggiore negli ambienti in cui mancano linee guida chiare sulla

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

condotta appropriata. Inoltre, i fattori culturali, tra cui la riluttanza a sfidare le figure autoritarie, favoriscono ulteriormente la persistenza degli abusi.

Grecia

In Grecia, le forme di violenza sessuale comunemente denunciate includono molestie verbali, molestie di genere, contatti fisici inappropriati e adescamento. Gli esperti hanno evidenziato che le molestie sessuali verbali spesso riguardano commenti sul corpo di un atleta o avances sessuali indesiderate e che l'adescamento da parte di allenatori o figure autoritarie è un problema particolare negli sport individuali, dove le relazioni strette e individuali offrono opportunità di sfruttamento. Hanno inoltre rilevato una preoccupante normalizzazione dei comportamenti inappropriati negli ambienti sportivi, come i commenti inquadrati come "battute" o i gesti culturalmente accettati che violano i confini personali. Alcuni di loro hanno sostenuto che l'esposizione del corpo degli atleti in sport come la ginnastica e il nuoto complica ulteriormente la questione, contribuendo all'oggettivazione e a un maggiore rischio di abusi.

Spagna

Secondo gli esperti, la comunità sportiva spagnola subisce una serie di violenze sessuali, tra cui molestie verbali, adescamento e contatti fisici inappropriati, e hanno sottolineato che le atlete sono colpite in modo sproporzionato, spesso bersagliate da commenti degradanti o da avances indesiderate. Tuttavia, gli atleti maschi non sono immuni, soprattutto negli sport in cui l'ipersessualizzazione è prevalente. Hanno anche discusso che un problema notevole in Spagna è l'uso di piattaforme digitali per perpetrare abusi e che le interazioni sui social media tra atleti e figure autoritarie hanno creato nuove vie per le molestie. Inoltre, hanno sostenuto che l'ipersessualizzazione delle atlete, soprattutto in sport come il beach volley, ha attirato critiche per la perpetuazione di una cultura dell'oggettivazione.

Italia

Gli esperti italiani hanno sottolineato che gli abusi verbali e psicologici sono forme prevalenti di violenza sessuale nello sport. Questi includono commenti inappropriati, battute allusive e attacchi verbali che sminuiscono o oggettivizzano gli atleti, e hanno sostenuto che si verificano anche abusi fisici, come contatti indesiderati o esami "medici" troppo invasivi. Hanno anche discusso del fatto che una "cultura del silenzio" all'interno delle organizzazioni sportive contribuisce alla persistenza di questi problemi, in quanto le vittime sono spesso scoraggiate dal denunciare gli incidenti, mentre l'ipersessualizzazione guidata dai media, in particolare delle atlete, esacerba ulteriormente il problema. Infine, gli esperti hanno sottolineato la necessità di educazione e di linee guida chiare per affrontare i confini sfumati tra comportamento accettabile e abuso.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Bulgaria

Secondo gli esperti bulgari, le molestie verbali e i commenti inappropriati sono le forme di violenza sessuale più frequentemente riscontrate nello sport, che hanno anche osservato che questi comportamenti spesso non vengono contestati, soprattutto in ambienti privi di una solida supervisione. Gli abusi fisici, compresi i contatti inappropriati, vengono denunciati con minore frequenza, ma rimangono un problema in alcuni sport. I ricercatori sostengono che gli sforzi sistemici, come l'introduzione di "Codici etici" e di linee telefoniche di assistenza, mirano ad affrontare questi problemi. Tuttavia, le dinamiche di potere gerarchico all'interno delle organizzazioni sportive spesso scoraggiano gli atleti dal denunciare gli abusi, perpetuando un ciclo di silenzio e normalizzazione. Inoltre, hanno discusso che l'enfasi sulla prevenzione attraverso l'educazione è uno sviluppo positivo, anche se è necessario fare di più per affrontare norme culturali profondamente radicate.

Austria

In Austria, la violenza sessuale si manifesta con molestie verbali, contatti fisici inappropriati e adescamento; gli esperti hanno sottolineato come siano comuni gli episodi di commenti dispregiativi, soprattutto nei confronti di atlete donne e LGBTQ+. Hanno anche sostenuto che l'abuso fisico, anche se meno frequentemente denunciato, spesso riguarda contatti inappropriati mascherati da pratiche di allenamento. Inoltre, hanno discusso del fatto che la natura gerarchica delle organizzazioni sportive, unita a una supervisione inadeguata, crea ambienti in cui gli abusi possono prosperare. Inoltre, hanno sostenuto che l'abuso verbale, in particolare le molestie online, è un problema crescente e gli sforzi per affrontarlo includono l'implementazione di persone fiduciarie e di linee guida etiche, sebbene rimangano delle sfide nel cambiare atteggiamenti culturali radicati.

Temi chiave nei vari Paesi

1. **Molestie verbali:** Commenti sessuali, battute inappropriate e commenti degradanti sono diffusi in tutti i Paesi partner. Questi comportamenti sono spesso precursori di forme più gravi di abuso.
2. **Contatto fisico inappropriato:** Con il pretesto dell'allenamento o dell'assistenza medica, le figure di autorità sfruttano la loro posizione per oltrepassare i confini personali. Questo fenomeno è particolarmente diffuso negli sport individuali, dove le relazioni strette tra atleti e allenatori offrono opportunità di abuso.
3. **Grooming:** L'adescamento da parte di allenatori o altre figure autoritarie è un problema significativo, soprattutto negli sport con atleti più giovani. Si tratta di creare fiducia per sfruttare gli atleti dal punto di vista emotivo e fisico.
4. **Abuso digitale:** Sempre più spesso le piattaforme digitali vengono utilizzate per perpetrare violenze sessuali, con molestie online e messaggi inappropriati segnalati in Paesi come Spagna e Austria.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

5. **Ipersessualizzazione:** L'oggettivazione degli atleti, in particolare delle donne, è un problema diffuso. Le rappresentazioni dei media e i requisiti delle uniformi di alcuni sport esacerbano questo problema, come si è visto in Spagna e in Italia.
6. **Barriere culturali e strutturali:** In tutti i Paesi, norme culturali, strutture gerarchiche e meccanismi di denuncia inadeguati ostacolano gli sforzi per affrontare e prevenire la violenza sessuale nello sport
7. **Mancanza di consapevolezza:** Mancanza di consapevolezza in materia di diritti umani/uguaglianza per incoraggiare la trasparenza, canali appropriati di segnalazione e assenza di codici di condotta e standard professionali.

3. Fattori di rischio e caratteristiche degli ambienti sportivi che contribuiscono alla violenza sessuale: Una prospettiva comparativa

La violenza sessuale negli ambienti sportivi è perpetuata da specifici fattori di rischio e caratteristiche strutturali che creano le condizioni per l'abuso. A Cipro, in Grecia, in Spagna, in Italia, in Bulgaria e in Austria, le dinamiche culturali, sistemiche e interpersonali influenzano in modo significativo la prevalenza della violenza sessuale. Fattori come gli squilibri di potere, la sorveglianza inadeguata e le norme sociali radicate emergono come elementi critici nella comprensione dei rischi.

Cipro

In merito a questa domanda, gli esperti di Cipro hanno rilevato che le strette relazioni tra atleti e allenatori spesso portano a confini sfumati, creando opportunità di abuso. Inoltre, hanno sostenuto che le lunghe ore di allenamento, i pernottamenti durante le competizioni e le protezioni inadeguate all'interno delle strutture sportive aumentano il rischio. Hanno anche sottolineato che i metodi tradizionali di allenamento, le dinamiche autoritarie e la mancanza di consapevolezza da parte di atleti, allenatori e genitori esacerbano il problema. Inoltre, i tabù sociali che circondano la violenza sessuale scoraggiano discussioni aperte, lasciando le vittime prive di sostegno e l'assenza di strutture specializzate e meccanismi di protezione, insieme agli stereotipi di genere normalizzati, contribuisce ulteriormente alla persistenza della violenza sessuale. Gli esperti hanno anche osservato che le persone sopravvissute spesso temono di essere accusati di aver agito per ripicca, in particolare negli ambienti sportivi d'élite dove la competizione è feroce.

Grecia

La Grecia si trova ad affrontare problemi simili, come evidenziato dagli esperti che hanno sottolineato come i radicati squilibri di potere tra allenatori e atleti siano un fattore di rischio significativo. Gli sport individuali, che favoriscono i rapporti uno a uno, sono particolarmente vulnerabili e gli esperti hanno osservato che gli atleti spesso dipendono fortemente dai loro allenatori per la progressione della carriera, rendendo difficile per loro denunciare gli abusi, e che la supervisione inadeguata negli spazi ad alto rischio, come gli spogliatoi e gli alloggi condivisi durante le gare, aggrava ulteriormente

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

il problema. Hanno inoltre individuato fattori culturali, tra cui i valori patriarcali e lo stigma sociale, che rafforzano il silenzio sulla violenza sessuale. Le comunità ristrette e la mancanza di consapevolezza da parte dei genitori su questi temi critici rendono difficile valutare e rivelare questo argomento molto delicato. Inoltre, dall'analisi condotta è risultato evidente che la violenza sessuale nel contesto sportivo è una questione molto complessa e intrecciata, che riflette una molteplicità di fattori sociali, culturali e individuali. Infine, hanno evidenziato che la mancanza di un'adeguata formazione del personale sportivo e degli ufficiali di gara in materia di salvaguardia contribuisce a creare un ambiente in cui gli abusi possono rimanere incontrollati.

Spagna

Gli esperti spagnoli hanno sostenuto che le dinamiche di potere gerarchico all'interno delle organizzazioni sportive sono un fattore di rischio chiave, in quanto gli allenatori e le figure autoritarie spesso esercitano un'influenza significativa sugli atleti, in particolare su quelli più giovani, e che questa dinamica è aggravata dalla mancanza di sorveglianza e da meccanismi di segnalazione inefficaci. Hanno anche identificato che alcuni ambienti, come gli spogliatoi, sono evidenziati come aree ad alto rischio. La normalizzazione di comportamenti inappropriati all'interno di specifiche culture sportive, unita alla tolleranza della società per le "battute", consente la persistenza di comportamenti dannosi. Inoltre, hanno sostenuto che l'ipersessualizzazione, in particolare delle atlete, crea condizioni favorevoli all'abuso. Infine, le piattaforme digitali hanno introdotto nuovi rischi, con molestie online e adescamento sempre più comuni.

Italia

In Italia, la "cultura del silenzio" all'interno delle organizzazioni sportive rimane un importante fattore di rischio e gli esperti hanno sottolineato che gli squilibri di potere, in particolare tra allenatori maschi e giovani atlete, sono profondamente radicati. Queste dinamiche sono rafforzate da atteggiamenti sociali che spesso colpevolizzano le vittime e scoraggiano le denunce, e hanno identificato come ad alto rischio ambienti come i campi di allenamento, i pernottamenti e le sessioni di coaching senza supervisione. Inoltre, la mancanza di politiche di tutela strutturate e l'insufficiente educazione a un comportamento adeguato contribuiscono ulteriormente al problema. Allo stesso modo, hanno sostenuto che l'ipersessualizzazione delle atlete da parte dei media e delle organizzazioni sportive aumenta la loro vulnerabilità agli abusi.

Bulgaria

Come sottolineato dagli esperti, l'ambiente sportivo bulgaro è caratterizzato da strutture gerarchiche, in cui allenatori e funzionari hanno un potere sostanziale sugli atleti. Per questo motivo, hanno sostenuto che la mancanza di una formazione formalizzata sulla tutela e l'assenza di meccanismi di supervisione permettono agli abusi di non essere contestati. Inoltre, hanno sottolineato che le norme culturali che scoraggiano le discussioni aperte sulla cattiva condotta

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

sessuale contribuiscono alla mancata segnalazione. Gli esperti hanno anche sottolineato che gli atleti più giovani e quelli che praticano sport amatoriali sono particolarmente vulnerabili a causa dell'inadeguata consapevolezza ed educazione. Sebbene iniziative come i codici etici e le linee di assistenza rappresentino un progresso, le questioni sistemiche all'interno delle organizzazioni sportive pongono ancora rischi significativi.

Austria

In Austria, gli esperti hanno identificato gli squilibri di potere tra atleti e allenatori come un fattore di rischio significativo, in particolare negli sport individuali in cui le interazioni uno a uno sono comuni, dove le molestie verbali e i contatti fisici inappropriati sono più probabili in ambienti con una sorveglianza insufficiente. Inoltre, gli esperti hanno identificato spazi specifici ad alto rischio, come gli spogliatoi e gli alloggi per la notte durante le gare. Anche gli stereotipi culturali e l'inadeguata formazione sulla tutela contribuiscono al problema. Nonostante i progressi compiuti nell'implementazione di linee guida etiche e nella creazione di una persona di fiducia, la normalizzazione sistemica di comportamenti dannosi persiste.

Fattori di rischio chiave nei vari paesi

1. **Squilibri di potere:** In tutti i Paesi partner, la natura gerarchica delle organizzazioni sportive e la dipendenza degli atleti dalle figure autoritarie creano opportunità di abuso.
2. **Supervisione inadeguata:** La mancanza di supervisione nelle aree ad alto rischio, come gli spogliatoi, gli alloggi condivisi e le sessioni di formazione, facilita i comportamenti inappropriati.
3. **Norme culturali:** I valori patriarcali, i tabù sociali e l'aggressività normalizzata all'interno delle culture sportive scoraggiano la denuncia e permettono agli abusi di prosperare.
4. **Mancanza di formazione sulla tutela:** L'insufficiente formazione di atleti, allenatori e personale sulla condotta appropriata e sulla salvaguardia contribuisce alla persistenza della violenza sessuale.
5. **Ambienti ad alto rischio:** I campi di allenamento, i pernottamenti e altri ambienti non sorvegliati presentano rischi significativi, soprattutto per gli atleti più giovani.
6. **Ipersessualizzazione:** L'oggettivazione mediatica delle atlete aggrava la loro vulnerabilità agli abusi, come si è visto in Italia e in Spagna.
7. **Rischi digitali:** L'aumento delle piattaforme online introduce nuove possibilità di molestie e adescamento, in particolare in Spagna e Austria.

4. Influenze culturali e sociali sulla violenza sessuale nello sport: Un'analisi comparativa

I fattori culturali e sociali influenzano in modo significativo la prevalenza e le dinamiche della violenza sessuale nello sport. A Cipro, in Grecia, in Spagna, in Italia, in Bulgaria e in Austria, norme radicate, tabù e atteggiamenti sociali in evoluzione influenzano sia il verificarsi che la denuncia degli abusi.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Nonostante i progressi compiuti nell'affrontare questi problemi, persistono molte barriere sistemiche e culturali. È imminente la necessità di affrontare questi problemi, in quanto si può pensare che esista un intero fallimento sociale e sistemico che porta alla violenza sessuale e che, in un contesto di barriere culturali e sociali, rende le vittime incapaci e non disposte a denunciare gli episodi di violenza sessuale.

Cipro

In particolare, a Cipro, i tabù sociali che circondano la violenza sessuale sono profondamente radicati e creano ostacoli significativi alla divulgazione e all'intervento. Gli esperti hanno sostenuto che gli stigmi culturali scoraggiano le persone sopravvissute dal parlare, in particolare in una comunità molto unita dove la paura del giudizio e delle ritorsioni è prevalente. Inoltre, hanno sottolineato che anche i tradizionali ruoli di genere giocano un ruolo, in quanto le atlete sono spesso percepite come più vulnerabili e meno credibili delle loro controparti maschili. Hanno anche riconosciuto che i recenti cambiamenti sociali, come l'influenza del movimento #MeToo, hanno portato una certa attenzione al problema e che alcune campagne di sensibilizzazione e riforme delle politiche all'interno delle organizzazioni sportive sono segni di progresso. Tuttavia, hanno sostenuto che atteggiamenti culturali profondamente radicati continuano a ostacolare l'efficacia di queste misure.

Grecia

In Grecia, gli esperti hanno sottolineato che i valori patriarcali e il silenzio della società sulla violenza sessuale contribuiscono alla sua persistenza nello sport e che gli squilibri di potere, in particolare negli sport individuali, sono esacerbati da norme culturali che scoraggiano la sfida alle figure autoritarie. Inoltre, hanno sottolineato che la prevalenza del victim-blaming scoraggia ulteriormente la denuncia, creando un ambiente di paura e sfiducia. Hanno anche riconosciuto che il movimento #MeToo ha innescato un cambiamento culturale, con casi di alto profilo che hanno ispirato le sopravvissute a farsi avanti. Tuttavia, gli esperti hanno notato che mentre la consapevolezza è aumentata, i cambiamenti tangibili a livello sociale e istituzionale rimangono limitati. La lentezza del sistema giudiziario e la riluttanza della società a confrontarsi pienamente con questi problemi sottolineano le sfide per ottenere una riforma duratura.

Spagna

In Spagna, fattori culturali come la normalizzazione di comportamenti inappropriati in alcuni ambienti sportivi contribuiscono in modo significativo alla violenza sessuale. Gli esperti hanno sostenuto che le dinamiche tra pari e le strutture gerarchiche spesso scoraggiano le atlete dal denunciare gli abusi, oltre all'ipersessualizzazione delle atlete nei media e nella cultura sportiva, che rafforza stereotipi dannosi e oggettivazione. Inoltre, hanno discusso che l'atteggiamento della società sta iniziando a cambiare, grazie alla copertura mediatica dei casi di abuso e alle iniziative di advocacy. Le generazioni più giovani mostrano una maggiore consapevolezza del problema e le campagne rivolte ad atleti,

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

allenatori e organizzazioni sportive hanno guadagnato terreno. Tuttavia, hanno sottolineato che la tolleranza della società per le "battute" e gli atteggiamenti sprezzanti nei confronti delle molestie verbali rimangono ostacoli a un cambiamento significativo.

Italia

In Italia, la "cultura del silenzio" all'interno delle organizzazioni sportive riflette norme sociali più ampie che privilegiano la reputazione rispetto alla responsabilità, come sottolineato dagli esperti. I tradizionali ruoli di genere e le aspettative della società spesso pongono l'onere della prova sulle sopravvissute, scoraggiandole dal farsi avanti, mentre le atlete, in particolare, devono affrontare le sfide derivanti dall'ipersessualizzazione guidata dai media e dall'oggettivazione sociale. Nonostante queste sfide, hanno sostenuto che le campagne di sensibilizzazione e le riforme legislative hanno indotto alcuni cambiamenti culturali e che l'aumento dei movimenti di difesa e del discorso pubblico sulla violenza sessuale ha incoraggiato un maggior numero di persone sopravvissute a condividere le proprie esperienze. Tuttavia, hanno sottolineato che l'inerzia sistemica e culturale ostacola ancora la creazione di ambienti sportivi più sicuri.

Bulgaria

In Bulgaria, le norme culturali che scoraggiano le discussioni aperte sulla violenza sessuale contribuiscono alla sua sottodenuncia; gli esperti sostengono che le strutture gerarchiche all'interno delle organizzazioni sportive spesso riflettono dinamiche di potere più ampie della società, con figure autoritarie che esercitano un'influenza sproporzionata sugli atleti. Per questo motivo, gli atleti più giovani, in particolare quelli che praticano sport amatoriali, sono particolarmente vulnerabili. Inoltre, gli esperti hanno rilevato che i cambiamenti positivi includono l'implementazione di codici etici e programmi educativi volti a sensibilizzare l'opinione pubblica. Sebbene queste misure indichino dei progressi, i tabù della società e la mancanza di solidi meccanismi di denuncia continuano a minarne l'efficacia e sottolineano la necessità di un cambiamento culturale che incoraggi il dialogo aperto e sfidi le dinamiche di potere radicate.

Austria

Gli esperti austriaci hanno sostenuto che gli atteggiamenti della società nei confronti del genere e della sessualità giocano un ruolo significativo nel determinare la prevalenza della violenza sessuale nello sport, con stereotipi tradizionali e una mancanza di consapevolezza sul comportamento appropriato che creano ambienti in cui l'abuso può prosperare. Hanno inoltre rilevato che gli atleti e le atlete LGBTQ+ sono particolarmente vulnerabili alle molestie verbali e all'oggettivazione. Inoltre, hanno sottolineato che gli sforzi per affrontare questi problemi includono la definizione di linee guida etiche e la promozione di campagne di sensibilizzazione. Tuttavia, le norme sociali che tollerano o normalizzano i comportamenti aggressivi nello sport rimangono una barriera significativa. Gli esperti

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

hanno auspicato una maggiore educazione e un cambiamento culturale per affrontare questi problemi profondamente radicati.

Temi chiave nei vari Paesi

1. **Valori patriarcali e norme di genere:** In tutti i Paesi partner, i ruoli tradizionali di genere e gli atteggiamenti patriarcali contribuiscono alla vulnerabilità delle atlete e scoraggiano la denuncia.
2. **Victim-blaming:** La tendenza della società a incolpare le persone sopravvissute i per i loro abusi è pervasiva e crea un ambiente di paura e silenzio.
3. **Normalizzazione dell'aggressività:** Il comportamento aggressivo e le "battute" nello sport sono spesso normalizzati, mascherando la condotta abusiva e scoraggiando l'intervento.
4. **Ipersessualizzazione:** L'oggettivazione mediatica e sociale degli atleti, in particolare delle donne, rafforza stereotipi dannosi e aumenta la vulnerabilità.
5. **Dinamiche di potere:** le strutture gerarchiche nello sport riflettono le disuguaglianze sociali più ampie, consentendo alle figure di autorità di sfruttare le loro posizioni.
6. **Progressi e consapevolezza:** Sebbene la consapevolezza della società sia aumentata grazie a movimenti come #MeToo e all'attenzione dei media, i cambiamenti culturali e istituzionali tangibili rimangono limitati.

5. Sottodenuncia della violenza sessuale nello sport: Sfide e disparità demografiche

Gli esperti hanno sostenuto che la sottodenuncia di violenza sessuale nello sport è una sfida significativa a Cipro, in Grecia, Spagna, Italia, Bulgaria e Austria. Questo problema pervasivo è influenzato da fattori culturali, sociali e sistemici, che determinano dati limitati sulla prevalenza; inoltre, le differenze di denuncia tra atleti maschi e femmine, nonché tra gruppi di età, complicano ulteriormente gli sforzi per comprendere la portata del problema.

Cipro

A Cipro, gli esperti hanno sostenuto che la sottodenuncia è determinata dalla paura della stigmatizzazione, dai tabù della società e dall'inadeguatezza dei sistemi di sostegno: le persone sopravvissute, in particolare i minori e le donne, sono spesso riluttanti a farsi avanti per paura di ritorsioni, giudizi o di essere accusati di aver agito per dispetto. Inoltre, hanno sottolineato che la mancanza di consapevolezza sulle procedure di denuncia e sui meccanismi di salvaguardia aggrava il problema. Inoltre, hanno evidenziato che i dati esistenti sono incompleti e distorti, e che solo pochi casi segnalati che coinvolgono minori sono ufficialmente documentati. Gli esperti hanno sottolineato che la paura di ritorsioni e le lunghe procedure legali scoraggiano le vittime dal perseguire la giustizia. Se da un lato iniziative come lo sviluppo di guide e manuali mirano a migliorare la consapevolezza, dall'altro hanno evidenziato che la radicata cultura del silenzio pone sfide significative.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Grecia

In Grecia, gli esperti hanno sostenuto che le norme sociali e i valori patriarcali contribuiscono a una diffusa sottodenuncia della violenza sessuale nello sport e che le persone sopravvissute spesso devono affrontare l'accusa di vittimismo e l'ostracismo sociale, che li dissuadono dal farsi avanti. Inoltre, è di fondamentale importanza notare che la maggior parte degli atleti che hanno subito violenza sessuale, sia sotto forma di violenza sessuale senza contatto (NCSV), sia sotto forma di violenza sessuale da contatto (CSV), non sono disposti a rivelare le loro esperienze a causa della pressione psicologica e dei sentimenti negativi di vergogna, colpa e mancanza di fiducia che li pervadono. È stato inoltre evidenziato che il processo giudiziario è notoriamente lento e macchinoso, il che scoraggia ulteriormente le persone sopravvissute dal cercare giustizia. Nel complesso, la mancanza di fiducia, sia nel sistema che nella cultura di questo Paese, fa sì che questi problemi non vengano affrontati e risolti. Si può persino pensare che le molestie sessuali in questo Paese siano trattate come un tabù sociale e che il loro verificarsi nello sport sia spesso considerato con incredulità e ironia. Inoltre, gli esperti hanno rilevato una mancanza di metodi standardizzati di raccolta dei dati, con conseguenti lacune significative nella comprensione della prevalenza della violenza sessuale. Per questo motivo, gli atleti più giovani e quelli che praticano sport individuali sono particolarmente vulnerabili, con dinamiche di potere tra allenatori e atleti che creano ambienti in cui gli abusi non vengono denunciati. Sebbene movimenti come #MeToo abbiano spinto un maggior numero di persone sopravvissute a parlare, essi hanno sostenuto che le barriere sistemiche e culturali rimangono ostacoli significativi.

Spagna

In Spagna, la mancata denuncia è influenzata dalle dinamiche tra pari, dall'accettazione culturale di certi comportamenti e dalla paura di ritorsioni. In particolare, gli esperti hanno sostenuto che è particolarmente improbabile che gli atleti maschi denuncino gli abusi a causa dello stigma sociale e delle preoccupazioni per la loro reputazione, mentre gli atleti più giovani spesso non hanno le conoscenze o la fiducia per riconoscere e denunciare gli abusi, soprattutto quando l'autore è una figura di autorità fidata. Inoltre, hanno sottolineato che le molestie digitali, come il grooming e la messaggistica inappropriata, hanno aggiunto un ulteriore livello di complessità. Sebbene la copertura mediatica e gli sforzi di sensibilizzazione abbiano aumentato la consapevolezza, la normalizzazione delle molestie verbali e delle "battute" all'interno delle culture sportive continua a ostacolare una denuncia accurata. Gli esperti hanno suggerito programmi educativi completi rivolti ad atleti, genitori e allenatori per affrontare queste sfide.

Italia

Gli esperti hanno sostenuto che la "cultura del silenzio" all'interno delle organizzazioni sportive rispecchia atteggiamenti sociali più ampi che privilegiano la reputazione rispetto alla responsabilità. In questo senso, le persone sopravvissute devono affrontare sfide significative nel denunciare gli

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

abusi, e molti temono ripercussioni sulla carriera o ostracismo sociale; le atlete sono particolarmente colpite, poiché le norme sociali e l'ipersessualizzazione amplificano la loro vulnerabilità. Inoltre, hanno sottolineato che la mancanza di meccanismi di denuncia completi e di una raccolta dati standardizzata ha creato una comprensione frammentaria del problema. Gli esperti hanno anche osservato che è più probabile che la violenza sessuale venga denunciata quando si tratta di atti palesi come lo stupro, mentre gli abusi verbali e psicologici spesso non vengono riconosciuti. Infine, hanno sostenuto che, sebbene i recenti sforzi di advocacy abbiano spinto alcune sopravvissute a condividere le loro esperienze, qualsiasi cambiamento sistemico rimane lento.

Bulgaria

In Bulgaria, la sottodenuncia è esacerbata dalle dinamiche di potere gerarchico all'interno delle organizzazioni sportive e dalle norme culturali che scoraggiano una discussione aperta sulla violenza sessuale. Per questo motivo, gli esperti hanno identificato gli atleti più giovani, in particolare negli sport amatoriali, come particolarmente vulnerabili a causa della limitata consapevolezza e dell'inadeguatezza delle misure di tutela. Gli esperti hanno inoltre sottolineato che gli sforzi per affrontare il problema dell'underreporting possono includere l'introduzione di linee telefoniche di assistenza e codici etici, che mirano a fornire spazi sicuri per la divulgazione. Tuttavia, queste iniziative si scontrano con ostacoli significativi, tra cui la mancanza di fiducia nel processo di denuncia e il timore di ritorsioni, e gli esperti hanno sottolineato l'importanza di creare meccanismi di denuncia anonimi e accessibili per migliorare la raccolta dei dati e il sostegno alle vittime.

Austria

In Austria, l'atteggiamento della società nei confronti del genere e della sessualità contribuisce alla scarsa denuncia di violenza sessuale nello sport. In particolare, gli esperti hanno rilevato che gli atleti maschi e le persone LGBTQ+ devono affrontare ulteriori sfide, poiché lo stigma della società e la paura del giudizio li scoraggiano dal parlare. Inoltre, i giovani atleti sono particolarmente vulnerabili a causa della loro dipendenza dalle figure autoritarie e della mancanza di consapevolezza dei loro diritti. Nonostante i progressi nell'implementazione di linee guida etiche e di persone di fiducia, gli esperti hanno sostenuto che le segnalazioni rimangono incoerenti. L'assenza di sistemi di raccolta dati completi e la normalizzazione delle molestie verbali oscurano ulteriormente la prevalenza degli abusi e hanno sottolineato la necessità di riforme sistemiche, tra cui una migliore educazione e solidi quadri di segnalazione.

Temi chiave nei vari Paesi

1. **Paura di ritorsioni e stigmatizzazione:** Le persone sopravvissute spesso si astengono dal denunciare l'abuso per paura di ripercussioni sulla carriera, giudizi sociali o ritorsioni.
2. **Barriere culturali:** I valori patriarcali, i tabù della società e gli atteggiamenti di colpevolizzazione delle vittime scoraggiano le persone sopravvissute dal farsi avanti.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

3. **Meccanismi di segnalazione inadeguati:** La mancanza di sistemi di segnalazione anonimi, accessibili e standardizzati compromette la raccolta dei dati e il sostegno alle persone sopravvissute.
4. **Disparità di età e di genere:** Le atlete e i partecipanti più giovani sono colpiti in modo sproporzionato dalla violenza sessuale, mentre i sopravvissuti di sesso maschile devono affrontare un ulteriore stigma che ostacola la denuncia.
5. **Normalizzazione del comportamento dannoso:** Le molestie verbali, le "battute" e altre forme di abuso sono spesso normalizzate all'interno delle culture sportive, mascherando la gravità del problema.
6. **Molestie digitali:** L'ascesa delle piattaforme online ha introdotto nuove sfide: l'adescamento e la messaggistica inappropriata sono sempre più diffusi.
7. **Politiche poco sviluppate:** Politiche e pratiche poco sviluppate o inesistenti e la mancanza di direttive europee con organi direttivi adeguati non consentono di prevenire la violenza sessuale nello sport.

6. Impatto del movimento #MeToo e dei media sulla consapevolezza della violenza sessuale nello sport: Strategie e interventi

Il movimento #MeToo e la maggiore attenzione dei media hanno aumentato notevolmente la consapevolezza della violenza sessuale nello sport a Cipro, in Grecia, Spagna, Italia, Bulgaria e Austria, come discusso dagli esperti. Se da un lato questi sviluppi hanno incoraggiato le persone sopravvissute a farsi avanti e hanno stimolato cambiamenti nelle politiche, dall'altro hanno sostenuto che rimangono delle sfide nell'affrontare le questioni sistemiche e le norme culturali che perpetuano gli abusi. Strategie e interventi chiave sono essenziali per ridurre la prevalenza della violenza sessuale nello sport.

Cipro

A Cipro, il movimento #MeToo ha ispirato le sopravvissute alla violenza sessuale nello sport a farsi avanti, in particolare dopo i casi di alto profilo nei Paesi vicini come la Grecia. In particolare, secondo gli esperti, la copertura mediatica di questi casi ha contribuito a sfidare i tabù della società e a far luce sulle carenze del sistema. Tuttavia, hanno osservato che l'impatto del movimento è limitato da stigmi culturali e da un processo giudiziario lento. Inoltre, hanno sottolineato che le strategie per ridurre la violenza sessuale dovrebbero includere una formazione completa per allenatori e funzionari sportivi, lo sviluppo di politiche di salvaguardia e campagne di sensibilizzazione pubblica. Sebbene gli esperti abbiano affermato che gli sforzi dell'Associazione sportiva cipriota per creare guide e manuali sulla prevenzione degli abusi siano un passo nella giusta direzione, la loro attuazione e applicazione rimangono sfide critiche.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Grecia

Il movimento #MeToo ha preso piede in Grecia in seguito alle rivelazioni di alto profilo di alcune atlete, tra cui la medaglia olimpica Sofia Bekatorou. In particolare, la sua testimonianza sugli abusi sessuali subiti ha catalizzato una conversazione nazionale e ha incoraggiato altre sopravvissute a condividere le loro esperienze; la copertura mediatica ha amplificato queste voci, portando a discussioni politiche e a una maggiore consapevolezza pubblica. Nonostante questi progressi, gli esperti hanno sostenuto che le barriere sistemiche persistono e che le vittime spesso devono affrontare la stigmatizzazione e i lunghi procedimenti legali, che scoraggiano la denuncia. Inoltre, hanno discusso che le strategie chiave includono riforme legislative per accelerare la giustizia, formazione obbligatoria sulla prevenzione della violenza sessuale per le organizzazioni sportive e l'istituzione di organismi indipendenti per gestire le denunce. Infine, hanno sottolineato che le campagne di sensibilizzazione rivolte agli atleti, agli allenatori, alle scuole/istituti educativi e ai genitori sono fondamentali per promuovere una cultura della responsabilità e del sostegno.

Spagna

Secondo gli esperti spagnoli, il movimento #MeToo e l'attenzione dei media hanno svolto un ruolo fondamentale nel sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza sessuale nello sport e alcuni casi di alto profilo hanno suscitato un dibattito pubblico e spinto le organizzazioni sportive a rivedere le proprie politiche. Tuttavia, gli esperti hanno osservato che la tolleranza della società per alcune forme di abuso, come le molestie verbali, rimane una sfida e hanno proposto interventi come l'integrazione della prevenzione della violenza sessuale in iniziative educative più ampie, l'implementazione di meccanismi di denuncia anonima e la promozione dell'equità di genere nella leadership sportiva. Hanno aggiunto che le campagne mediatiche che evidenziano l'impatto della violenza sessuale e celebrano il coraggio delle persone sopravvissute possono ulteriormente modificare l'atteggiamento della società.

Italia

Secondo gli esperti italiani, il movimento #MeToo ha avuto un impatto misto. Se da un lato ha incoraggiato un maggior numero di persone sopravvissute a condividere le loro storie, dall'altro la radicata "cultura del silenzio" all'interno delle organizzazioni sportive ne limita la portata. In particolare, una parte della copertura mediatica dei casi di abuso si concentra spesso sul sensazionalismo piuttosto che sul cambiamento sistemico, il che può compromettere gli sforzi per affrontare le cause profonde della violenza. Per contrastare questo fenomeno, gli esperti raccomandano l'istituzione di responsabili della tutela all'interno delle organizzazioni sportive, la formazione obbligatoria sul riconoscimento e la prevenzione degli abusi e la creazione di codici di condotta chiari e applicabili. Hanno inoltre aggiunto che sono essenziali anche campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che mettano in discussione le norme sociali e sottolineino l'importanza della responsabilità.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Bulgaria

In Bulgaria, il movimento #MeToo ha avuto un impatto relativamente limitato, in parte a causa delle norme culturali che scoraggiano discussioni aperte sulla violenza sessuale. Tuttavia, l'attenzione internazionale al problema ha stimolato alcuni progressi, tra cui l'adozione di linee guida etiche e programmi educativi all'interno delle organizzazioni sportive. Gli esperti hanno sottolineato la necessità di interventi mirati, come sistemi di denuncia anonima e l'integrazione della prevenzione della violenza sessuale nei programmi di allenamento. Hanno sostenuto che le campagne di educazione pubblica possono aiutare a sfidare i tabù della società e incoraggiare le persone sopravvissute a farsi avanti e che gli sforzi di collaborazione con le organizzazioni internazionali possono portare ulteriori risorse e competenze per affrontare questi problemi.

Austria

Secondo gli esperti austriaci, il movimento #MeToo e l'attenzione dei media hanno aumentato la consapevolezza della violenza sessuale nello sport, ma hanno anche evidenziato le lacune sistemiche nell'affrontare la questione. Tuttavia, le sopravvissute devono spesso affrontare lo stigma e la mancanza di fiducia nei meccanismi di denuncia, il che ostacola i progressi. Gli esperti hanno discusso le strategie per affrontare queste sfide, tra cui l'aumento della rappresentanza femminile nei ruoli dirigenziali dello sport, l'istituzione di organismi indipendenti per la gestione delle denunce e la conduzione di verifiche periodiche delle politiche di salvaguardia. Hanno inoltre sottolineato che le campagne dei media che sottolineano l'importanza di ambienti sportivi sicuri possono incoraggiare ulteriormente il cambiamento culturale.

Strategie e interventi chiave

1. **Formazione ed educazione completi:** È fondamentale educare atleti, allenatori e dirigenti a riconoscere e prevenire la violenza sessuale. La formazione deve sottolineare il consenso, i limiti e il comportamento appropriato.
2. **Meccanismi di segnalazione solidi:** L'istituzione di sistemi di segnalazione anonimi e accessibili può consentire alle persone sopravvissute di farsi avanti senza temere ritorsioni.
3. **Riforme legislative e politiche:** L'attuazione di leggi chiare e di politiche organizzative che affrontino la violenza sessuale, insieme a una rigorosa applicazione, è essenziale.
4. **Supervisione indipendente:** La creazione di organismi indipendenti per la gestione dei reclami e la supervisione delle misure di salvaguardia garantisce responsabilità e imparzialità.
5. **Campagne di sensibilizzazione:** Le campagne mediatiche che sfidano le norme sociali e celebrano il coraggio delle persone sopravvissute possono favorire un cambiamento culturale e ridurre lo stigma.
6. **Aumento della rappresentanza femminile:** Promuovere l'equità di genere nei ruoli dirigenziali dello sport può contribuire a creare una cultura di rispetto e inclusione.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

7. **Sforzi di collaborazione:** La collaborazione con le organizzazioni internazionali e lo sfruttamento delle migliori pratiche globali possono migliorare gli sforzi locali per prevenire e affrontare la violenza sessuale.

5. Risultati del questionario

La violenza sessuale all'interno dei contesti sportivi rimane un problema critico ma poco esplorato, che riflette una complessa interazione di fattori sistemici, culturali e individuali. Questa sezione del rapporto analizza la prevalenza e le forme di violenza sessuale subite o testimoniate dagli atleti in sei Paesi, utilizzando una solida metodologia di indagine. Dal punto di vista analitico, lo sviluppo del questionario si è basato su fonti chiave della letteratura; la struttura, il contenuto e il punteggio sono stati tratti dal Violence Toward Athletes Questionnaire (Parent et al., 2019), che è servito come struttura di base. Inoltre, sono stati tratti spunti dalla ricerca sulla violenza interpersonale nello sport (Jolly & Decamps, 2006); Marsollier et al., 2021) e dai dati sugli abusi sui minori in ambito sportivo in Europa (Lang et al., 2021). Questi riferimenti, nel loro insieme, hanno fornito la base per la progettazione di uno strumento che cattura le complesse esperienze di violenza sessuale nello sport. Nel loro insieme, e attraverso analisi quantitative e qualitative, i risultati illuminano la natura diffusa della violenza sessuale senza contatto (NCSV) e della violenza sessuale da contatto (CSV), esplorando anche la consapevolezza degli atleti di tali incidenti. Integrando confronti tra Paesi e approfondimenti demografici, il rapporto offre una comprensione approfondita dei fattori di rischio, delle carenze sistemiche e delle influenze culturali che contribuiscono a questo problema dilagante. Lo studio mira non solo a identificare i modelli di violenza sessuale nello sport, ma anche a fornire raccomandazioni attuabili per promuovere ambienti più sicuri. Concentrandosi sugli sport individuali e di squadra ed esaminando le variazioni in base all'età, al sesso e alla posizione geografica, questo rapporto contribuisce a fornire dati preziosi al discorso in corso sulla sicurezza e il benessere degli atleti.

Campione

Lo studio ha coinvolto 462 atleti provenienti da sei Paesi diversi, tra cui Grecia (n = 111, 24,0%), Italia (n = 96, 20,8%), Austria (n = 90, 19,5%), Spagna (n = 68, 14,7%), Bulgaria (n = 63, 13,6%) e Cipro (n = 34, 7,4%). L'età variava da 16 a 75 anni (M = 29,92, SD = 9,81). Sul totale degli atleti, il 48,8% erano maschi (n = 223) e il 48,1% femmine (n = 220), consentendo così una divisione di genere quasi uguale, impegnati in sport individuali (n = 250, 54,9%) o di squadra (n = 195, 42,9%). Solo i partecipanti provenienti dalla Spagna hanno dichiarato di praticare entrambi i tipi di sport (2,2%). Inoltre, gli intervistati italiani hanno dichiarato di partecipare solo a sport individuali. Complessivamente, i partecipanti di età compresa tra i 16 e i 24 anni si sono impegnati maggiormente negli sport individuali (69,7%) rispetto a quelli di squadra (26,5%), con una tendenza simile per quelli di età compresa tra i 45 e i 54 anni (sport individuali: 54,1%; sport di squadra: 45,9%). Al contrario, i partecipanti di età compresa tra i 25 e i 34 anni si sono impegnati maggiormente negli sport di squadra (51,7%) rispetto a quelli individuali (46,0%), con lo stesso schema osservato in quelli di età compresa tra i 35 e i 44 anni (sport di squadra: 52,9%; sport individuali: 47,1%) e in quelli di età superiore ai 55 anni (sport di

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

squadra: 55,6; sport individuali: 44,4%). Per ulteriori informazioni comparative tra i Paesi sulle caratteristiche demografiche dei partecipanti, si rimanda alla Tabella 1 e alle Figure 1 e 2.

Tabella 1

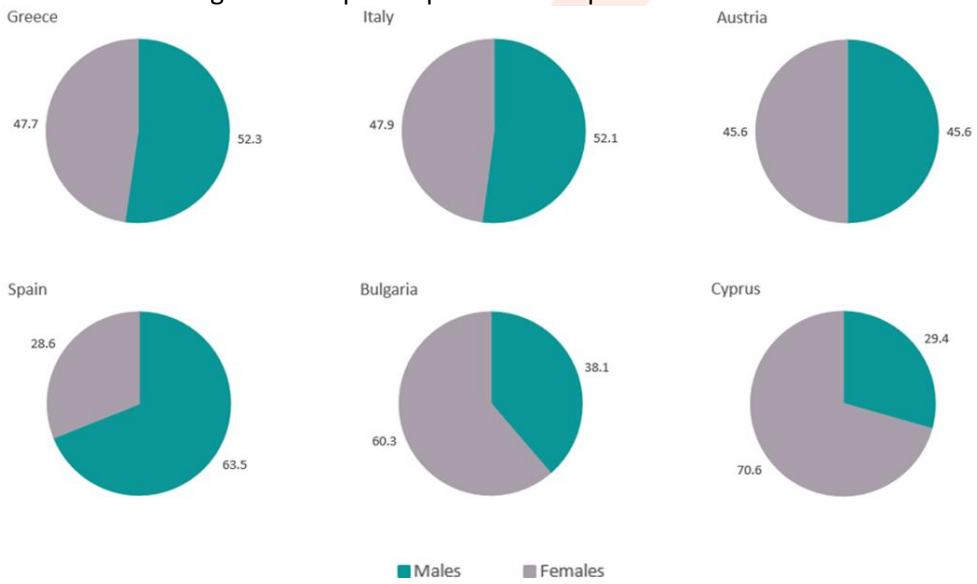
Confronto tra paesi delle caratteristiche di età e genere dei partecipanti

Age	Gender	Country											
		Greece		Italy		Austria		Spain		Bulgaria		Cyprus	
		n	%	*n*	%	*n*	%	*n*	%	*n*	%	*n*	%
16-24	Male	3	37.5	33	48.5	7	50	23	67.5	8	38.1	1	14.3
	Female	5	62.5	35	51.5	7	50	11	32.5	13	61.9	6	85.7
25-34	Male	35	61.4	11	61.1	20	44.4	11	73.3	11	40.7	2	20
	Female	22	38.6	7	38.9	25	55.6	4	26.7	16	59.3	8	80
35-44	Male	14	48.3	0	0	7	46.7	4	80	3	27.3	3	50
	Female	15	51.7	0	0	8	53.3	1	20	8	72.7	3	50
45-54	Male	6	37.5	3	50	3	75	0	0	0	0	4	50
	Female	10	62.5	3	50	1	25	0	0	0	0	4	50
55 <	Male	0	0	1	50	2	100	0	0	0	0	0	0
	Female	1	100	1	50	0	0.0%	0	0	0	0	3	100

Nota. N = 462

Figura 1

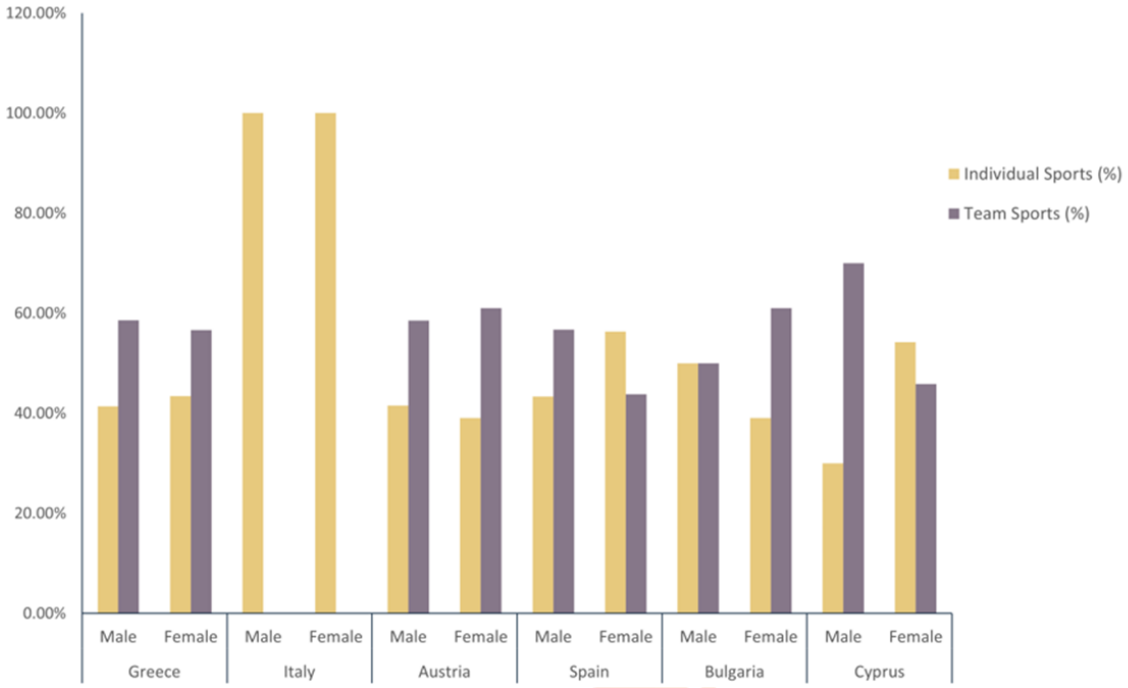
Caratteristiche di genere dei partecipanti nei vari paesi



Nota. I grafici a torta rappresentano i generi dei partecipanti nei diversi Paesi. Sono riportate le percentuali.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Figura 2
Confronto tra i paesi per quanto riguarda i generi e l'impegno nelle categorie sportive dei partecipanti



Nota. La figura illustra il confronto tra i Paesi delle categorie sportive praticate dai partecipanti in base al sesso.

Risultati

Secondo le analisi descrittive, il 69,3% degli atleti ha riferito di aver sperimentato NCSV nel contesto sportivo almeno una volta nella vita. Le esperienze più frequenti di NCSV includevano la ricezione di commenti, battute o gesti a sfondo sessuale (54,1%), comportamenti sessuali indesiderati che hanno provocato disagio (45,2%) e conversazioni sessuali indesiderate (39,0%). Inoltre, il 16,0% degli atleti ha riferito di aver subito almeno un episodio di CSV, con le esperienze più comuni di CSV che hanno riguardato il contatto non consensuale di aree non genitali (13,4%) e i tentativi di rapporti sessuali non consensuali (6,0%). La maggior parte dei partecipanti ha risposto di aver avuto queste esperienze circa 2-5 volte (41,0%) nella propria vita, con il 59,7% che ha sperimentato la CSV almeno una volta prima dei 18 anni e il 31,6% che ha riferito che le esperienze sono iniziate prima dei 13 anni. La maggior parte degli intervistati ha notato che gli autori erano maschi (80,6%), o compagni di squadra (34,4%) o allenatori (32,8%). Nella maggior parte dei casi, gli incidenti di CSV si sono verificati in club sportivi o sport locali (27,9%) e in contesti sportivi ricreativi (24,6%), più comunemente negli spogliatoi (30,5%) e nei campi sportivi (28,8%). Sul totale degli atleti, solo il 14,3% ha rivelato la propria esperienza di CSV, e la maggior parte di loro (44,4%) l'ha rivelata agli amici, mentre solo un partecipante si è rivolto a un consulente per ottenere supporto. Circa l'85,7% degli intervistati non ha rivelato la propria esperienza di CSV né ha cercato supporto, più comunemente a causa di sentimenti di vergogna, colpa e mancanza di fiducia o perché non erano consapevoli della propria esperienza

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

come episodio di violenza sessuale. Una partecipante (46 anni, donna greca) ha detto: "Non mi sentivo abbastanza forte per condividerlo". Un altro partecipante (32 anni, donna di Cipro) ha osservato: "La violenza sessuale da parte di coetanei è considerata un comportamento accettabile e nessuno ne tiene conto".

Per quanto riguarda la prevalenza della violenza sessuale assistita nel contesto sportivo, il 74,7% degli atleti ha riferito di essere a conoscenza di almeno un episodio accaduto ai propri compagni di sport, di cui l'87,7% è a conoscenza della NCSV, l'8,0% della CSV e il 4,3% di entrambe. Nel 50,0% dei casi analizzati, gli autori dei reati testimoniati erano allenatori, mentre la maggior parte degli episodi di CSV testimoniati si è verificata in contesti sportivi nazionali (34,7%) e locali (27,1%), più comunemente nel campo sportivo (41,1%). Secondo i testimoni, il 25,2% delle esperienze di CSV sono state denunciate, nella maggior parte dei casi dalla vittima (55,6%), portando le amministrazioni delle squadre a condurre indagini interne (36,1%) o a ignorare/rifiutare le accuse (27,8%). In alcuni casi, gli autori sono stati puniti (33,3%), mentre in altri non hanno ricevuto alcuna conseguenza (20,5%). Ulteriori analisi descrittive hanno rivelato che tra tutti gli atleti partecipanti allo studio, il 61,4% dei maschi ha riferito di aver subito almeno una forma di violenza sessuale nel contesto sportivo, con il 59,6% che ha subito NCSV e il 14,3% che ha subito CSV. I tassi di prevalenza di violenza sessuale sono stati maggiori tra le atlete rispetto ai maschi, con il 79,5% di loro che ha riferito di aver subito almeno un'esperienza di violenza sessuale; il 79,5% ha subito NCSV e il 17,8% CSV. Allo stesso modo, le femmine (34,4%) avevano maggiori probabilità di assistere a violenza sessuale nei confronti di un compagno di sport rispetto ai maschi (15,9%). Inoltre, è stata riportata una maggiore prevalenza di NCSV vissuta da atleti impegnati in sport individuali (71,6%) rispetto a quelli impegnati in sport di squadra (66,0%), mentre la tendenza opposta era evidente per gli episodi di CVS vissuta, con gli atleti impegnati in sport di squadra (16,4%) che mostravano tassi di prevalenza maggiori rispetto a quelli impegnati in sport individuali (15,2%). Gli atleti impegnati in sport individuali (75,9%) avevano anche maggiori probabilità di essere testimoni di violenza sessuale rispetto a quelli impegnati in sport di squadra (72,4%).

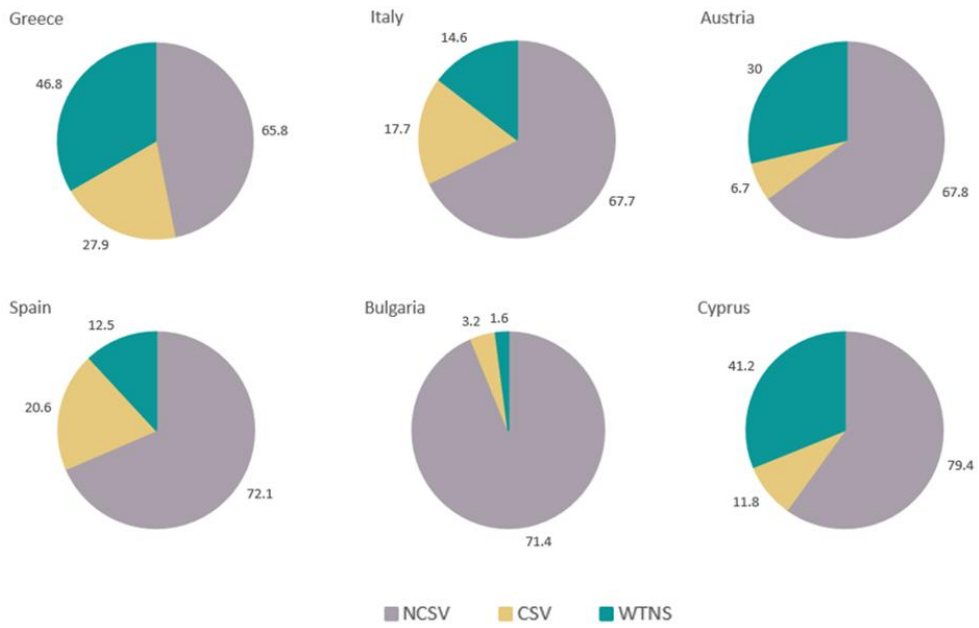
Per quanto riguarda i confronti tra Paesi, i tassi di prevalenza della violenza sessuale complessiva subita sono stati i più alti a Cipro (79,4%), seguita da Spagna (73,5%), Bulgaria (73,3%), Austria (67,8%), Italia (67,7%) e Grecia (67,6%). Specificando per la NCSV con esperienza, sono stati osservati modelli simili, con i tassi di prevalenza più alti a Cipro (79,4%), seguita da Spagna (72,1%), Bulgaria (71,4%), Austria (67,8%), Italia (67,7%) e Grecia (65,8%). Tuttavia, specificando le esperienze di CSV, abbiamo osservato modelli diversi. In particolare, i maggiori tassi di prevalenza di CSV sono stati osservati per gli atleti della Grecia (27,9%) rispetto agli altri Paesi, seguiti da Spagna (20,6%), Italia (17,7%), Cipro (11,8%), Austria (6,7%) e Bulgaria (3,2%). Inoltre, gli atleti della Grecia (46,8%) hanno avuto la maggiore prevalenza nell'assistere a violenze sessuali ai danni dei compagni, seguiti da quelli di Cipro (41,2%), Austria (30,0%), Italia (14,6%), Spagna (12,5%) e Bulgaria (1,6%). Tra tutti i Paesi, gli intervistati italiani hanno registrato la più alta prevalenza di violenza sessuale non consensuale (93,7%), mentre gli intervistati greci hanno registrato la più alta prevalenza di violenza sessuale

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

consensuale (12,6%) o di entrambe le forme di violenza sessuale (14,4%). Per maggiori informazioni si veda la Figura 3.

Figura 3

Prevalenza della violenza sessuale nei vari Paesi



Nota. I grafici a torta illustrano la prevalenza delle diverse forme di violenza sessuale subite dagli atleti nel contesto sportivo nei vari Paesi. NCSV = violenza sessuale senza contatto; CSV = violenza sessuale con contatto; WTNS = violenza sessuale assistita da un compagno. Le percentuali sono riportate.

Complessivamente, le atlete di sesso femminile hanno maggiori probabilità di aver sperimentato la NCSV rispetto ai maschi in tutti i Paesi, tranne che in Spagna, dove il 63,4% degli atleti maschi ha riferito di aver sperimentato la NSCV rispetto al 36,6% delle femmine. Le atlete di sesso femminile hanno anche una maggiore probabilità di aver subito CSV rispetto ai maschi in Italia e Austria, gli atleti di sesso maschile hanno una maggiore probabilità di aver subito CSV rispetto alle femmine in Grecia e Spagna, mentre la prevalenza di CSV subita è identica per gli atleti di Bulgaria e Cipro (cfr. Tabella 2). Anche le atlete di sesso femminile hanno avuto una maggiore prevalenza di violenza sessuale assistita rispetto ai maschi in tutti i Paesi, tranne che in Spagna, dove la prevalenza rilevata è identica per entrambi i sessi. Il confronto tra i Paesi ha anche rivelato che solo in Bulgaria nessun atleta maschio ha riferito di essere stato testimone di violenza sessuale nei confronti dei propri compagni. Tutti i partecipanti di Cipro hanno riferito di aver subito violenza sessuale durante l'infanzia e/o l'adolescenza, mentre la seconda prevalenza più alta è stata dimostrata dai partecipanti della Grecia (71,4%), seguiti da Austria (22,2%), Italia (12,5%) e Spagna (12,5%). Nessun episodio di violenza sessuale durante l'infanzia o l'adolescenza è stato riportato dai partecipanti della Bulgaria.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Tabella 2

Confronto tra paesi sulla violenza sessuale subita e il genere dei partecipanti

Sexual Violence	Gender	Country											
		Greece		Italy		Austria		Spain		Bulgaria		Cyprus	
		n	%	*n*	%	*n*	%	*n*	%	*n*	%	*n*	%
NCSV	Male	33	45.2	28	43.1	24	42.1	26	63.4	14	31.1	8	29.6
	Female	40	54.8	37	56.9	33	57.9	15	36.6	31	68.9	19	70.4
CSV	Male	16	51.6	4	23.5	2	33.3	7	63.6	1	50	2	50
	Female	15	48.4	13	76.5	4	66.7	4	36.4	1	50	2	50
WTNS	Male	23	44.2	1	7.1	6	25	3	50	0	0	2	14.3
	Female	29	55.8	13	92.9	18	75	3	50	1	100	12	85.7

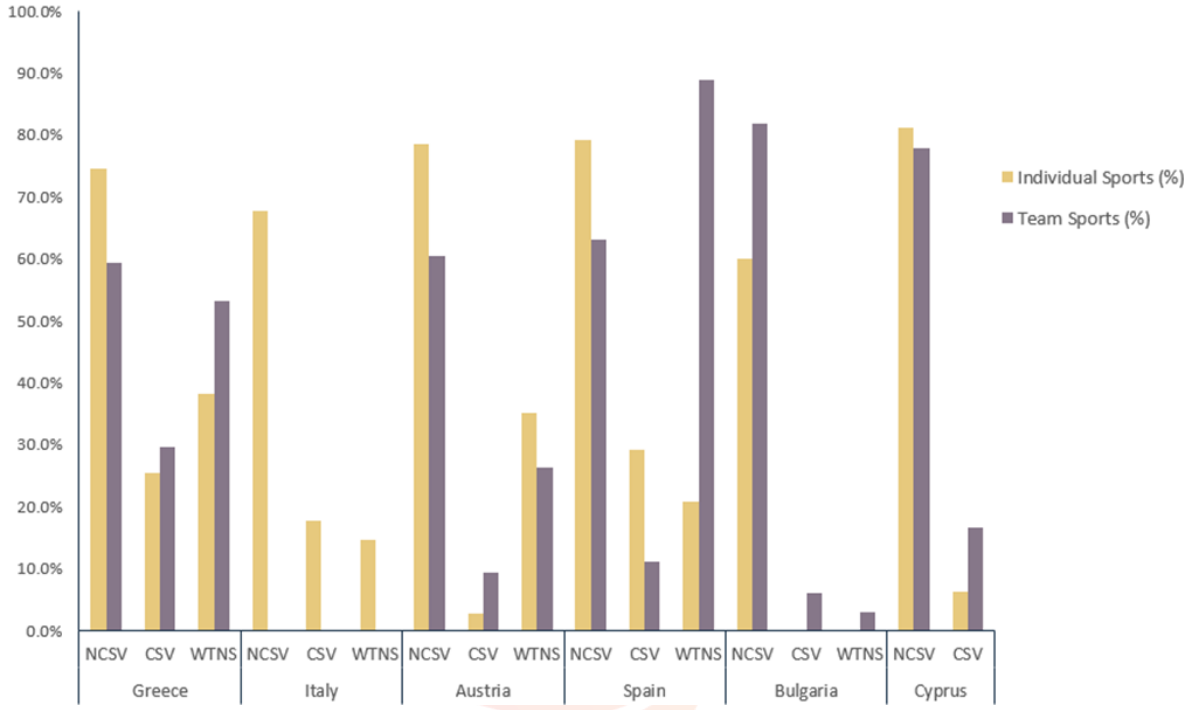
Nota. N = 462. NCSV = violenza sessuale senza contatto; CSV = violenza sessuale con contatto; WTNS = violenza sessuale assistita su un compagno.

Inoltre, gli atleti di Cipro impegnati in sport individuali hanno registrato la più alta prevalenza di NCSV (81,2%) rispetto agli atleti degli altri Paesi, mentre la prevalenza più bassa è stata riscontrata tra gli intervistati della Bulgaria (60,0%). Al contrario, gli atleti impegnati in sport di squadra della Bulgaria hanno registrato la più alta prevalenza di NCSV vissuta (81,8%) rispetto agli atleti degli altri Paesi, con la prevalenza più bassa riscontrata tra gli intervistati della Grecia (59,4%). Allo stesso modo, gli atleti spagnoli che partecipano a sport individuali hanno registrato la più alta prevalenza di CSV (29,2%) rispetto agli atleti degli altri Paesi, mentre nessun partecipante bulgaro impegnato in sport individuali ha riportato episodi di CSV. Per quanto riguarda gli atleti che partecipano a sport di squadra, gli intervistati provenienti dalla Grecia hanno registrato la più alta prevalenza di CSV (29,7%), mentre la prevalenza più bassa è stata dimostrata dagli intervistati provenienti dalla Bulgaria (6,1%). Infine, gli atleti di Cipro impegnati in sport individuali hanno registrato la più alta prevalenza di episodi di violenza sessuale (62,5%), mentre nessun partecipante bulgaro impegnato in sport individuali ha riferito di aver assistito a episodi di violenza sessuale. Allo stesso modo, gli intervistati impegnati in sport di squadra provenienti dalla Grecia hanno registrato la più alta prevalenza di violenza sessuale assistita nel contesto sportivo (53,1%), mentre nessun partecipante impegnato in sport di squadra proveniente dalla Spagna ha riferito di aver assistito a episodi di violenza sessuale. Per ulteriori confronti tra i Paesi, consultare la Figura 4.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Figura 4

Confronto tra paesi sulla violenza sessuale subita nelle diverse categorie sportive



Nota. La figura mostra il confronto tra i Paesi dei diversi tipi di violenza sessuale subiti dai partecipanti in base alla categoria sportiva praticata. NCSV = violenza sessuale senza contatto; CSV = violenza sessuale con contatto; WTNS = violenza sessuale assistita da un compagno. Le percentuali sono riportate.

Implicazioni dei risultati

Il presente rapporto ha fornito importanti approfondimenti sul fenomeno della violenza sessuale tra gli atleti in contesti sportivi, concentrandosi su tre forme di violenza sessuale: (a) NCSV; (b) CSV; e (c) violenza sessuale assistita, valutando i partecipanti di sei diversi Paesi, tra cui Grecia, Italia, Austria, Spagna, Bulgaria e Cipro. I risultati hanno mostrato una maggiore prevalenza di violenza sessuale subita tra gli atleti di tutti i Paesi. Le analisi descrittive hanno evidenziato diversi fattori di rischio e problemi sistemici che potrebbero aver permesso o meno di affrontare la maggiore prevalenza di violenza sessuale subita dagli atleti.

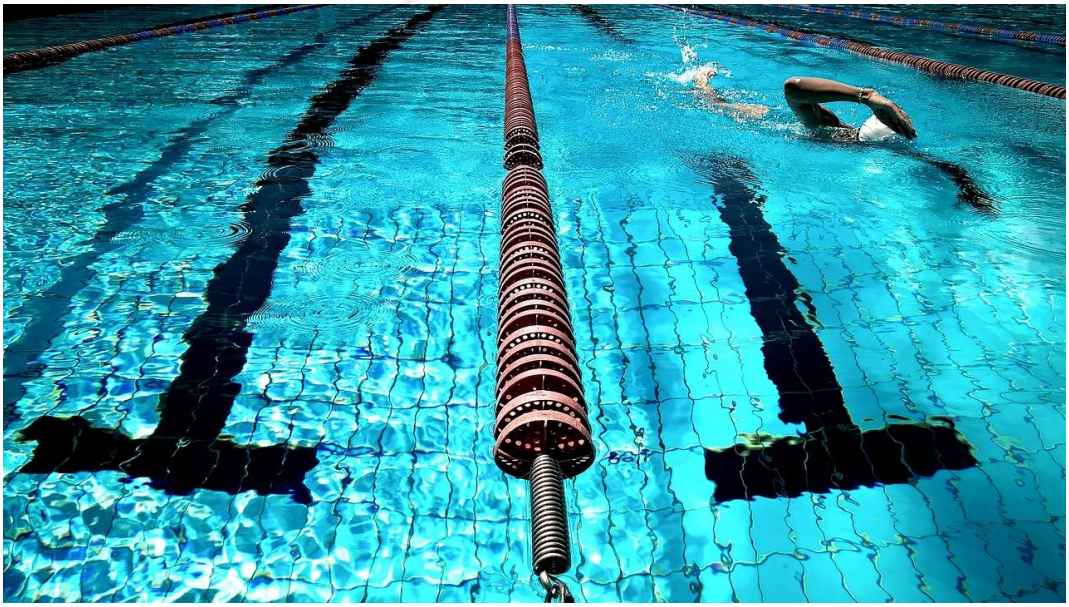
In particolare, estremamente preoccupante è l'evidenza che ha mostrato che la maggior parte dei partecipanti aveva già sperimentato almeno una forma di violenza sessuale all'età di 18 anni, indicando che la giovane età potrebbe essere un fattore di rischio per un atleta di subire violenza sessuale. Un ulteriore fattore di rischio sembrava essere il genere, con le atlete che mostravano una maggiore prevalenza di violenza sessuale rispetto ai maschi, confermando e facendo eco a ciò che la letteratura fino ad oggi ha generalmente descritto. Tuttavia, analizzando i dati a livello interculturale, sono emerse diverse tendenze che indicano che questo fenomeno potrebbe anche riflettere gli atteggiamenti della società nei confronti della violenza sessuale e dei ruoli di genere. Ad esempio, in

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Grecia e in Spagna la probabilità di subire violenza sessuale è aumentata per i maschi. Anche i tassi di prevalenza di violenza sessuale diretta sono stati i più alti a Cipro e i più bassi in Grecia, ma gli atleti greci hanno avuto la più alta probabilità di subire violenza sessuale diretta, mentre la probabilità più bassa è stata attribuita agli atleti bulgari. Problemi sistemici e differenze culturali possono essere rilevati anche se si considera che gli atleti maschi bulgari, pur avendo un'alta prevalenza di NCSV e CSV, non hanno mai assistito a violenze sessuali nei confronti di un compagno.

I club sportivi, gli ambienti sportivi locali e quelli ricreativi si sono dimostrati gli ambienti più comuni in cui si è verificata la violenza sessuale, con un maggior numero di episodi avvenuti negli spogliatoi e nei campi sportivi. Anche il ruolo dell'autore sembra contribuire in larga misura agli alti tassi di prevalenza della violenza sessuale: la maggior parte dei partecipanti ha risposto che gli autori erano spesso gli allenatori o i compagni di squadra, evidenziando il ruolo delle figure di autorità, delle dinamiche di potere e della vicinanza. Anche il tipo di sport è risultato essere un fattore di rischio, con gli atleti impegnati in sport individuali che hanno mostrato tassi di prevalenza più elevati di NCSV e gli atleti impegnati in sport di squadra che hanno avuto maggiori probabilità di subire CSV. Gli atleti impegnati in sport individuali avevano anche una maggiore probabilità di essere testimoni di violenza sessuale rispetto a quelli impegnati in sport di squadra.

Le analisi hanno anche evidenziato che la maggior parte degli atleti che hanno subito violenza sessuale non ha rivelato la propria esperienza a causa di sentimenti di vergogna, colpa, mancanza di fiducia o perché non sapeva che la propria esperienza era identificabile come un tipo di violenza sessuale. Ciò potrebbe riflettere un'incapacità sistemica di promuovere la fiducia e di fornire spazi sicuri per denunciare gli episodi di violenza sessuale, nonché di educare gli individui sulle diverse modalità in cui la violenza sessuale può manifestarsi. Oltre alla sottodenuncia delle esperienze di violenza sessuale, le barriere sistemiche possono essere identificate anche nella mancanza di ripercussioni per l'autore del reato quando viene fatta una denuncia.



Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

6. Analisi comparativa

Sintesi dei risultati

Questo rapporto completo, redatto dal team di ricerca RISE, combina dati provenienti da ricerche secondarie, focus group e questionari, offrendo una prospettiva completa sulla violenza sessuale nello sport. La ricerca secondaria evidenzia una mancanza di uniformità nei quadri giuridici, nelle politiche e nei meccanismi di denuncia nei Paesi partner. Alcune nazioni, come la Spagna e l'Italia, hanno leggi solide che affrontano la violenza sessuale, mentre altre, come la Bulgaria e l'Austria, si basano più su codici penali generali o linee guida volontarie. Dai gruppi di discussione emergono temi ricorrenti: squilibri di potere, controlli inadeguati e tabù sociali, che contribuiscono alla persistenza degli abusi. Gli esperti sottolineano le norme culturali e la struttura gerarchica dello sport come fattori critici che favoriscono l'abuso, in particolare nei rapporti di coaching uno a uno.

I risultati del questionario rafforzano quantitativamente questi temi, mostrando che il 69,3% degli atleti ha subito violenza sessuale senza contatto (NCSV), mentre il 16% ha subito violenza sessuale con contatto (CSV). In particolare, la maggior parte degli autori era costituita da uomini in posizione di autorità, come gli allenatori, o da coetanei, e gli abusi avvenivano spesso in ambienti informali come gli spogliatoi o gli ambienti sportivi ricreativi. L'incrocio delle fonti di dati rivela una convergenza nel riconoscere problemi sistemici come la sottodenuncia, la normalizzazione sociale dell'abuso e l'insufficienza delle misure di protezione. Tuttavia, vi è una divergenza nell'efficacia percepita degli interventi: mentre la ricerca secondaria suggerisce progressi in Paesi come la Spagna, i partecipanti ai focus group spesso evidenziano lacune nell'attuazione e i dati dell'indagine riflettono bassi tassi di segnalazione (14,3% dei casi di CSV divulgati). L'insieme di questi risultati sottolinea le barriere sistemiche e culturali che impediscono di affrontare il problema della violenza sessuale nello sport, sottolineando la necessità di interventi globali e sensibili al contesto che integrino riforme legali, educative e culturali.

Confronti tra paesi

La prevalenza della violenza sessuale nello sport varia significativamente nei sei Paesi partner (Cipro, Grecia, Spagna, Italia, Bulgaria e Austria), influenzata da fattori culturali, sistemici e sociali. La ricerca secondaria indica che la Spagna e l'Italia hanno quadri giuridici avanzati e implementazioni politiche mirate contro la violenza sessuale. La legge spagnola sullo sport (legge 39/2022) e le iniziative di tutela dell'Italia (legge 86/2019) incorporano chiari meccanismi di prevenzione e denuncia. Al contrario, Paesi come l'Austria e la Bulgaria si affidano maggiormente a linee guida volontarie, come i codici etici, con il risultato di protezioni incoerenti tra le organizzazioni sportive. I risultati dei focus group illuminano ulteriormente queste disparità. In Grecia e in Italia, le norme patriarcali e la "cultura del silenzio" ostacolano gli sforzi di denuncia e di intervento, mentre la Spagna ha fatto passi avanti nella sensibilizzazione attraverso i media e le campagne di sensibilizzazione. L'Austria e la Bulgaria devono fare i conti con la sottodenuncia a causa di formazione e risorse insufficienti, aggravate da ambienti sportivi gerarchici. Cipro, pur mostrando progressi nei programmi di formazione e nello sviluppo di manuali, continua a scontrarsi con i tabù della società e con i limitati meccanismi di controllo.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Inoltre, i dati dell'indagine confermano queste intuizioni qualitative. Gli atleti di tutti i Paesi hanno riportato tassi elevati di molestie sessuali senza contatto (54,1%) e di molestie sessuali con contatto (16%), ma le influenze culturali hanno determinato il tipo e la frequenza degli abusi. Ad esempio, le molestie verbali e l'adescamento erano prevalenti in tutte le regioni, ma le molestie digitali sono emerse in modo più evidente in Spagna e Austria. Le atlete hanno affrontato rischi sproporzionati in tutti i Paesi, esacerbati dall'ipersessualizzazione nei media e nelle culture sportive. Questi confronti evidenziano sfide comuni, come l'inadeguatezza dei sistemi di denuncia e la normalizzazione culturale degli abusi, sottolineando al contempo la necessità di approcci di prevenzione e intervento personalizzati e sensibili al contesto.

Implicazioni dei risultati

I risultati rivelano problemi sistemici e molteplici e fattori di rischio che contribuiscono alla prevalenza della violenza sessuale nello sport, sottolineando l'urgente necessità di riforme strutturali e culturali. In tutti i Paesi partner, le dinamiche di potere gerarchico all'interno delle organizzazioni sportive creano ambienti in cui le figure di autorità possono sfruttare gli atleti, in particolare i più giovani. A ciò si aggiunge una sorveglianza inadeguata negli ambienti ad alto rischio, come gli spogliatoi e i campi di allenamento, dove gli abusi vengono denunciati con maggiore frequenza. Anche le norme culturali giocano un ruolo importante e ben radicato. Gli atteggiamenti patriarcali, i tabù della società e la normalizzazione delle molestie verbali mascherano la gravità degli abusi e scoraggiano la denuncia. In Grecia e in Italia, stereotipi di genere profondamente radicati perpetuano una "cultura del silenzio", mentre in Spagna e in Austria la tolleranza per le "battute" inappropriate mina gli sforzi di sensibilizzazione. Gli atleti e le atlete più giovani corrono rischi maggiori, poiché spesso non hanno le conoscenze o la fiducia necessarie per riconoscere e denunciare gli abusi. L'ipersessualizzazione delle atlete, in particolare nei ritratti dei media, aggrava ulteriormente la loro vulnerabilità.

Inoltre, la sottodenuncia sistematica della violenza sessuale, evidente sia nei dati qualitativi che quantitativi, evidenzia le lacune nelle politiche di tutela e nei meccanismi di denuncia. Solo il 14,3% delle persone sopravvissute alla CSV ha rivelato le proprie esperienze, riflettendo una diffusa sfiducia nei sistemi attuali. L'ascesa delle piattaforme digitali introduce nuove sfide, in quanto le molestie online e l'adescamento diventano sempre più diffusi e affrontare questi problemi richiede interventi completi, tra cui la formazione obbligatoria sulla salvaguardia, meccanismi di denuncia solidi e anonimi e cambiamenti culturali per sfidare le norme sociali. Affrontando queste barriere sistemiche e culturali, le organizzazioni sportive possono creare ambienti più sicuri che danno priorità al benessere degli atleti.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

7. Discussione

I risultati del team di ricerca RISE sottolineano le profonde implicazioni della violenza sessuale nello sport sia per il settore sportivo che per la società in generale. La prevalenza della violenza sessuale senza contatto (NCSV) e della violenza sessuale da contatto (CSV) negli ambienti sportivi riflette un problema sistemico che trascende le singole organizzazioni, culture e nazioni. La convergenza dei risultati di ricerche secondarie, focus group e questionari evidenzia l'urgente necessità di riforme complete delle politiche di tutela, degli atteggiamenti culturali e dei meccanismi di responsabilità sistemica.

Per lo sport, le implicazioni sono di vasta portata. La violenza sessuale mina l'integrità delle istituzioni sportive, erodendo la fiducia tra atleti, allenatori e organi di governo. Gli atleti, soprattutto quelli più giovani, spesso dipendono dalle figure autoritarie per la progressione della carriera, rendendoli vulnerabili allo sfruttamento. Questa dinamica crea ambienti in cui l'abuso non solo è possibile, ma è anche facilitato da inadeguatezze strutturali, come la mancanza di sorveglianza in ambienti ad alto rischio come spogliatoi, campi di allenamento e incontri informali. Il team di ricerca RISE sottolinea che gli squilibri di potere all'interno delle organizzazioni sportive, esacerbati da un'insufficiente educazione alla tutela e da meccanismi di denuncia inadeguati, perpetuano i cicli di abuso. La normalizzazione delle molestie verbali, dei contatti fisici inappropriati e dell'adescamento aggrava ulteriormente questi rischi, erodendo le fondamenta etiche su cui lo sport è costruito. Nel complesso, sembra che lo sport di per sé esponga l'individuo e la società a valori positivi e incoraggianti, da un lato, ma che dall'altro sia potenzialmente in grado di provocare danni.

Inoltre, le implicazioni sociali di questi risultati non possono essere sopravvalutate. Lo sport, in quanto microcosmo della società, riflette e spesso amplifica norme e valori culturali più ampi. Il team di ricerca RISE sottolinea come gli atteggiamenti patriarcali, l'accusa di vittimismo e l'ipersessualizzazione delle atlete creino un ambiente in cui l'abuso non solo è tollerato, ma è spesso invisibile. La riluttanza della società ad affrontare questi problemi, unita alla stigmatizzazione e alla mancata denuncia, contribuisce a creare una cultura del silenzio che protegge i colpevoli ed emargina le sopravvissute. Permettendo il persistere di queste dinamiche, la società rischia di perpetuare narrazioni dannose su genere, potere e responsabilità.

I risultati evidenziano anche l'intersezione tra inadeguatezze sistemiche e barriere culturali, che esacerbano il problema della violenza sessuale. In tutti e sei i Paesi partner - Cipro, Grecia, Spagna, Italia, Bulgaria e Austria - il team di ricerca RISE ha osservato un filo conduttore comune: meccanismi di denuncia inadeguati e accesso limitato ai servizi di supporto per le persone sopravvissute. Questo fallimento sistemico non solo scoraggia le persone sopravvissute dal farsi avanti, ma limita anche la raccolta di dati accurati sulla prevalenza, essenziali per progettare interventi mirati. In futuro è indispensabile che tutti i Paesi uniscano le forze per fornire una piattaforma di sensibilizzazione a tutti i livelli e per offrire un ambiente sociale in cui si possa favorire, sviluppare e sentirsi psicologicamente/fisicamente al sicuro in qualsiasi iniziativa sportiva. Inoltre, l'aumento delle

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

molestie digitali introduce una nuova dimensione del problema, evidenziando la necessità di strategie di salvaguardia innovative e adattive che affrontino i rischi emergenti.

Il costo sociale più ampio dell'inazione è significativo. La violenza sessuale nello sport ha conseguenze di vasta portata sul benessere psicofisico degli atleti, influenzando le loro prestazioni, la fiducia e l'impegno a lungo termine nello sport. La normalizzazione dell'abuso riduce anche il potenziale dello sport come piattaforma per la coesione sociale, l'empowerment e la costruzione della comunità. Non affrontando questi problemi, la società rischia di allontanare gli atleti e di minare i valori positivi tradizionalmente associati allo sport, come il rispetto, la correttezza e il lavoro di squadra. Affrontando ulteriormente i fattori socio-culturali, come l'estensione dei contenuti patriarcali, le organizzazioni sportive che possono incoraggiare o permettere la diffusione di atteggiamenti maschilisti possono involontariamente incoraggiare la diffusione di valori e abitudini sbagliate. Nel complesso, si può ipotizzare che tale trascuratezza in ambito sportivo possa assumere varie forme, come quella educativa, psicologica, sociale e fisica, portando così alla nascita di problemi dannosi e gravi.

Il team di ricerca RISE sostiene un approccio multiforme per combattere la violenza sessuale nello sport, che comprenda l'educazione, le riforme legislative e i cambiamenti culturali. Le campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica devono sfidare gli stereotipi radicati e promuovere una cultura della responsabilità e del rispetto. Inoltre, le culture sociali che incarnano norme sociali particolari aumentano chiaramente la probabilità di violenza interpersonale nello sport, e sono necessari interventi immediati a tutti i livelli, che vanno dall'installazione di molteplici dosi di attività educative, alla decostruzione delle norme sociali e all'ottimizzazione delle politiche di sicurezza sociale, dei regolamenti e delle responsabilità di tutte le parti coinvolte. Le organizzazioni sportive dovrebbero dare priorità alla formazione obbligatoria in materia di salvaguardia, agli organi di controllo indipendenti e ai meccanismi di segnalazione accessibili. Affrontando queste barriere sistemiche e culturali, lo sport può rivendicare il suo ruolo di forza del bene, promuovendo ambienti sicuri e inclusivi che riflettono il meglio dei valori della società

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

8. Conclusioni e raccomandazioni

Il team di ricerca RISE offre una serie completa di raccomandazioni per affrontare il problema dilagante della violenza sessuale nello sport. Queste raccomandazioni sottolineano la necessità di riforme sistemiche, trasformazioni culturali e sforzi di collaborazione tra le parti interessate per creare ambienti sicuri e inclusivi per tutti gli atleti.

In primo luogo, il gruppo di ricerca RISE sostiene la necessità di una formazione obbligatoria in materia di salvaguardia per tutti gli individui coinvolti nello sport, compresi gli atleti, gli allenatori, gli amministratori e il personale di supporto. Questa formazione dovrebbe concentrarsi sul riconoscimento, la prevenzione e la risposta alla violenza sessuale, con particolare attenzione alle dinamiche di potere e alle vulnerabilità insite negli ambienti sportivi. I programmi educativi dovrebbero includere anche moduli sul consenso, sui limiti e sull'uso appropriato dell'autorità, garantendo una chiara comprensione della condotta etica. Il miglioramento dei meccanismi di segnalazione è un'altra priorità fondamentale. Il team raccomanda l'istituzione di sistemi di segnalazione anonimi, accessibili e specifici per lo sport, che consentano alle persone sopravvissute di rivelare gli abusi senza timore di ritorsioni. Questi meccanismi dovrebbero essere integrati da organismi di supervisione indipendenti incaricati di indagare sulle denunce, garantire la responsabilità e mantenere l'imparzialità. Controlli regolari delle politiche di salvaguardia da parte di questi organismi possono aiutare a identificare le lacune e a garantire un'attuazione coerente. Infine, incoraggiare le vittime e le persone sopravvissute a cercare un aiuto professionale, a parlare e a dare priorità a se stessi, abbandonando la lealtà verso l'interno del gruppo, incorporata in un sistema di valori patriarcale, dovrebbe essere espresso, incoraggiato e diffuso da politiche e leggi appropriate per proteggere tutti gli atleti. Il tema sociale della conservazione del potere deve essere messo in discussione e il potere mantenuto da strutture e persone autoritarie deve essere messo in discussione per il benessere psicologico e sociale generale di tutti gli atleti su una piattaforma internazionale.

Inoltre, le riforme legislative sono altrettanto fondamentali. Il team di ricerca RISE esorta i governi a rafforzare i quadri giuridici che affrontano la violenza sessuale nello sport, incorporando mandati chiari per le politiche di salvaguardia, i requisiti di denuncia e le sanzioni per la non conformità. Gli sforzi di collaborazione tra i governi e le organizzazioni sportive possono favorire lo sviluppo di regolamenti specifici per il contesto, che riflettano sia le sfumature culturali locali sia le migliori pratiche internazionali. Inoltre, le campagne di sensibilizzazione pubblica sono essenziali per sfidare le norme sociali che perpetuano gli abusi. Queste campagne possono essere ulteriormente rafforzate dall'attuazione di adeguati programmi di intervento sociale per gli astanti, che hanno il potenziale per intervenire e contribuire a migliorare la situazione (si vedano, ad esempio, i lavori di Banyard, 2007; 2008; 2018). Queste campagne dovrebbero celebrare il coraggio delle persone sopravvissute, promuovere l'equità di genere e smantellare lo stigma che circonda la denuncia. Infine, il team raccomanda di migliorare la rappresentanza delle donne e dei gruppi emarginati nei ruoli di leadership all'interno delle organizzazioni sportive, promuovendo la diversità e l'inclusività. Insieme, queste misure forniscono una tabella di marcia per creare ambienti sportivi più sicuri e più equi, affrontando le barriere sistemiche e culturali identificate nella ricerca.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

9. Bibliografia

Alexander, K., Stafford, A., & Lewis, R. (2011). *The experiences of children participating in organised sport in the UK.* Edinburgh: University of Edinburgh/NSPCC Centre for UK Wide Learning in Child Protection. Main report. Edinburgh, UK.

Banyard, V.L., Moynihan, M.M. & Plante, E.G. (2007). Sexual violence prevention through bystander education: An experimental evaluation. *Journal of Community Psychology*, 35(4), 463-481.

Banyard, V.L. (2008). Sexual violence: Current perspectives on prevention and intervention. *Journal of Prevention & Intervention in the Community*, 36(1-2),1-4. https://doi.org/10.1080/10852350802022225

Banyard, V.L. Potter, S.J. Cares, A.C., Williams, L.M., Moynihan, M.M., & Stapleton, J.G. (2018). Multiple sexual violence prevention tools: Doses and boosters. Journal of Aggression, Conflict and Peace Research, 10(2), 145-155. https://doi.org/10.1108/JACPR-05-2017-0287

Basile, K. C., DeGue, S., Jones, K., Freire, K., Dills, J., Smith, S. G., & Raiford, J. L. (2016). *STOP SV: A technical package to prevent sexual violence*. National Center for Injury Prevention and Control, Centers for Disease Control and Prevention.

Bjørnseth, I., & Szabó, A. (2018). Sexual Violence Against Children in Sports and Exercise: A Systematic Literature Review. *Journal of Child Sexual Abuse, 27*, 365 - 385. https://doi.org/10.1080/10538712.2018.1477222.

Brackenridge, C. H., Bishopp, D., Moussali, S., & Tapp, J. (2008). The characteristics of sexual abuse in sport: A multidimensional scaling analysis of events described in media reports. *International Journal of Sport and Exercise Psychology, 6*(4), 385–406. https://doi.org/10.1080/1612197x.2008.9671881

Cheever, J., & Eisenberg, M. E. (2020). Team sports and sexual violence: examining perpetration by and victimization of adolescent males and females. *Journal of Interpersonal Violence, 37*(1–2), NP400–NP422. https://doi.org/10.1177/0886260520915549

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Chroni, S. A., & Kavoura, A. (2022). From silence to speaking up about sexual violence in Greece: Olympic journeys in a culture that neglects safety. *Frontiers in psychology, 13*, 862450.

Fasting, K., Chroni, S., & Knorre, N. (2014). The experiences of sexual harassment in sport and education among European female sports science students. *Sport, Education and Society, 19*(2), 115-130.

Hartill, M. J., Rulofs, B., Lang, M., Vertommen, T., Allroggen, M., Cirera, E., et al. (2021). *CASES: General Report. The prevalence and characteristics of interpersonal violence against children (IVAC) inside and outside sport in six European countries*. Edge Hill University. Available at: https://figshare.edgehill.ac.uk/articles/report/CASES_General_Report_The_prevalence_and_characteristics_of_interpersonal_violence_against_children_IVAC_inside_and_outside_sport_in_six_European_countries/17086616/1

Jolly, A., & Decamps, G. (2006). Sexual assaults in sport: An exploratory study. *Science et Motricite,* 57, 105.

Lang, M., Hartill, M., & Sage, D. (2021, November). Child abuse in sport: European statistics. UK National report. In CASES: The prevalence and characteristics of interpersonal violence against children within and outside sport in six European countries: UK results.

Marsollier, E., Hauw, D., & Crettaz von Roten, F. (2021). Understanding the prevalence rates of interpersonal violence experienced by young French-speaking Swiss athletes. *Frontiers in Psychology*, 12, 726635

McPherson, L., Atkins, P., Cameron, N., Long, M., Nicholson, M., & Morris, M. E. (2016). Children's experience of sport: What do we really know? *Australian Social Work, 69*(3), 348–359. doi:10.1080/0312407X.2015.1055508

Ohlert, J., Rau, T., Rulofs, B., & Allroggen, M. (2020). Comparison of elite athletes' sexual violence experiences in and outside sport. *German Journal of Exercise and Sport Research, 50*, 435 - 443. https://doi.org/10.1007/s12662-020-00678-3.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

Parent, S., Fortier, K., Vaillancourt-Morel, M.P., Lessard, G., Goulet, C., Demers, G., & Hartill, M. (2019). Development and initial factor validation of the Violence Toward Athlete Questionnaire (VTAQ) in a sample of young athletes. *Loisir et Societe/Society and Leisure,* 42(3), 471-486.

Parent, S., & Hlimi, K. E. (2012). *Sexual abuse of young people in sport*. Institut National de Santé Publique Québec. Retrieved from https://www.inspq.qc.ca/en/sexual-violence/contexts/sport

Vertommen, T., Demarbaix, S., Kampen, J., and Van Hal, G. (2021). *CASES: National Report. The prevalence and characteristics of interpersonal violence against children inside and outside sport in Belgium*. Antwerpen: University of Antwerpen.

World Health Organization Report (2004): Preventing Violence: A guide to implementing the recommendations of the World report on violence and health. World Health Organization, Geneva.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.

RISE RELAZIONE GENERALE

PREVALENZA DELLA VIOLENZA SESSUALE NELLO SPORT

Gennaio 2025

Pubblicato dal Consorzio di organizzazioni RISE

Co-finanziato dall'Unione Europea

DISCLAIMER

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Co-funded by the European Union (101133924 - RISE). The opinions and views expressed are those of the author(s) alone and do not necessarily reflect the position of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the funding body can be held responsible for them.